

IN CASERMA

Rubano 14 mitra e munizioni a Palermo

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ASILI-LAGER

300.000 bimbi nelle mani di speculatori

A pagina 5

Si estende in Italia lo schieramento contro l'aggressione mentre gli USA inaspriscono le provocazioni

Fruttuosi incontri di Thi Binh con le forze democratiche

Bertoldi ribadisce la solidarietà del PSI impegnandosi ad un'azione coerente nel paese, nel parlamento e nel governo

A fianco del Vietnam

DOPO il Vietnam la Cambogia. Dopo la Cambogia il Laos. Le fiamme della guerra americana divampano in tutta la penisola indocinese. E domani? Che cosa dovrà ancora succedere domani, prima che il presidente Nixon e gli altri dirigenti degli Stati Uniti si rendano conto che la loro strategia della «fuga in avanti», se è incapace di condurre a una vittoria militare, rischia però di provocare una conflazione generale? E' questo l'interrogativo che si leva in queste ore nel mondo, drammatico e inquietante, mentre — citando parole dell'Avant di ieri — «si accresce il pericolo di avventure contro il Nord-Vietnam». Scriveva nei giorni scorsi il New York Times, uno dei più autorevoli quotidiani degli Stati Uniti, che «ne minacce né bombardamenti muteranno la situazione, che è insostenibile per gli americani sia militarmente che politicamente. Se però le minacce saranno attuate, il conflitto si trasformerà, come ha affermato il senatore McGovern, in una più ampia, illimitata e incontrollabile guerra asiatica. E' assurdo pensare che la Cina possa restare indifferente a un conflitto in "escalation" alle sue frontiere, o che l'URSS non trovi nuovi mezzi per aiutare Hanoi.

«La possibilità di un terribile confronto delle superpotenze in Asia non deve essere liquidata su due piedi». Va anzi presa terribilmente sul serio. E con urgenza, perché i tempi stringono. Duemila aerei americani sono impegnati in queste ore sul Laos, senza però riuscire ad impedire scacchi clamorosi alle truppe di invasione. Quella che nei piani statunitensi doveva essere una facile passeggiata militare si sta rivelando come un'avventura fallimentare. Nella rabbia della sconfitta, ecco le nuove minacce di un'estensione delle ostilità — con bombardamenti aerei o addirittura con un tentativo di invasione terrestre — alla Repubblica democratica del Vietnam. Il pericolo è reale e grave. Bisogna averne coscienza, e agire — sin che si è in tempo — perché la sollevazione dell'opinione pubblica mondiale trattienga i dirigenti americani da quest'alto gesto di violenza e di follia.

DI FRONTE alla realtà di questo pericolo sono ben poca cosa le pallide preoccupazioni manifestate a Washington dal presidente Colombo e dal ministro Moro. Certo — e non ce lo nascondiamo — qualcosa di nuovo c'è, in queste preoccupazioni. Rispetto al periodo in cui i dirigenti governativi del nostro Paese manifestavano «comprensione» per l'aggressione americana nell'Asia del Sud-Est, la differenza è evidente. Ma è anche evidente che ben diverso è ben più fermo da essere, in questo momento, l'atteggiamento del governo italiano. Quel che è necessario è una dissociazione netta dalla politica di estensione del conflitto perseguita da Nixon, e una messa in guardia chiara contro le nuove avventure e contro la prosecuzione di quel che hanno portato il conflitto, nelle ultime settimane, in Cambogia e nel Laos. Non sono soltanto le forze

Il penultimo giorno della visita a Roma della delegazione del Governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam, guidata dal ministro Nguyen Thi Binh è stato contrassegnato da una nutrita serie di incontri con le forze politiche e parlamentari, durante i quali è stata esaminata la grave fase attuale dell'aggressione americana in Indocina e si sono registrati precisi pronunciamenti di solidarietà e di azione politica. L'occasione di maggior rilievo si è avuta in mattinata nella sede del gruppo parlamentare del PSI, ove si è iniziata la presidenza di tale gruppo, si sono ritrovati attorno agli ospiti vietnamiti, deputati e senatori di tutta la sinistra. Il presidente dei deputati socialisti, Bertoldi, nel presentare le rappresentanze presenti (fra cui i compagni Terracini e Barca, Ceravolo del PSIUP, indipendenti di sinistra) ha ricordato che lo invito era stato esteso ai gruppi di tutti i partiti del patto costituzionale. Egli ha comunicato le sensate delusi dei membri della direzione del loro partito e occupati nella riunione di tale organismo (si tenga conto che del Comitato per il Vietnam fanno parte esponenti di due correnti di sinistra) ed ha letto una lettera calorosissima di Ferruccio Parri.

Il presidente dei deputati socialisti si è detto «fiero e orgoglioso» di confermare al ministro Thi Binh la solidarietà piena del PSI alla lotta del popolo vietnamita. «Anche se il mio partito, ha aggiunto, ha conosciuto in passato, e specie durante il periodo di unificazione PSI-PSDI, delle valutazioni contrastanti su questo problema, la sua straordinaria maggioranza ha sempre condannato e condanna l'aggressione imperialista statunitense, e questa nostra condanna, che ovviamente comporta l'auspicio di una soluzione politica del conflitto, noi l'abbiamo portata nel paese, nel parlamento ed anche nel governo. Vi sarà presto — ha proseguito Bertoldi — un dibattito di politica internazionale in parlamento, e prendo l'impegno di portare, a nome del gruppo socialista, anche in quella sede le posizioni che ho qui espresso, coerentemente con la tradizione internazionalista del PSI».

Nguyen Thi Binh ha quindi replicato esprimendo il saluto caloroso dei combattenti sudvietnamiti alle forze democratiche italiane, ed ha analizzato i caratteri della cosiddetta «vietnamizzazione» dell'aggressione nel Sud Est asiatico. Si tratta, ella ha detto, da un lato, della conferma che è fallita la «americanizzazione» dell'aggressione, e dall'altro di un'estensione delle azioni belliche, di una intensificazione del terrorismo ed in specie di quello aereo.

Il ministro vietnamita ha quindi fornito alcune cifre che documentano non già il disimpegno ma la crescente pressione bellica americana: dal tonnellaggio delle bombe sganciate, al numero di aerei impiegati, all'estensione dei terreni sterminati con materie tossiche. Ma ora Nixon va oltre: investe direttamente Cambogia e Laos, minaccia ed inizia un'azione bellica contro la RDV. Perché? La cosiddetta «vietnamizzazione» comporta, nelle illusioni della Casa Bianca, la conquista del consenso o quanto meno la passività di gran parte delle popolazioni. Ciò non è accaduto: ed infatti sono di questi giorni i disastri cui sono andati incontro gli invasori del Laos, disa-

Sergio Segre



Militari americani trasportano in salvo per mezzo di elicotteri soldati sudvietnamiti feriti nel Laos

Rabbiosi bombardamenti contro il Vietnam del Nord. Bloccata l'invasione nel Laos

I bombardieri americani attaccano il Nord Vietnam, fra il 17. e il 19. parallelo - Da sei giorni le forze popolari laotiane martellano gli aggressori - Cambogia: morto il comandante della forza di invasione, generale Do Cao Try, nell'elicottero abbattuto dal FNL - Hanoi: caloroso messaggio inviato dal generale Giap al ministro della Difesa sovietico, nell'anniversario dell'Armata Rossa

Cresce negli USA l'opposizione a Nixon

SAIGON, 23. Nelle giornate di sabato e domenica l'aviazione americana ha effettuato una serie di violenti attacchi aerei contro il Vietnam del Nord. Nel primo giorno sono stati impiegati 20 aerei, domenica ne sono stati impiegati 30. L'annuncio è stato dato solo oggi dal comando americano di Saigon, che ha dato degli attacchi una giustificazione assolutamente aberrante: non si tratta più, stavolta, della grossolana «azione protettiva» dopo che i radar avevano inquadrato aerei americani. Oggi si tratta di una «azione protettiva» in seguito «a ripetuti attacchi aerei da parte degli ultimi tempi». In sostanza: gli Stati Uniti hanno deciso di bombardare il Nord Vietnam quando

vogliono, sotto qualsiasi pretesto. I bombardamenti sono avvenuti tra il 17° e il 19° parallelo, solo tre giorni dopo che Nixon aveva annunciato che non avrebbe posto alcun limite all'azione dell'aviazione USA in tutta l'Indocina. Gli attacchi contro il Nord costituiscono la logica estensione delle aggressioni contro la Cambogia e contro il Laos, che incontrano sempre maggiore difficoltà e rovesci di consuetudine portati. Oggi le notizie più importanti sono due: nel Laos gli invasori, bloccati ormai da sei giorni, hanno continuato ad essere sottoposti a mitragliatori da parte delle forze popolari laotiane; nel Vietnam del Sud il generale Do Cao Tri, comandante della forza di

invasione dei fantocci in Cambogia, è morto quando l'elicottero sul quale si trovava è stato abbattuto dalla contraerea delle forze di liberazione sudvietnamite, poco dopo essere decollato dalla base di Tay Ninh, nel Sud Vietnam, presso il confine cambogiano. Do Cao Tri era uno dei generali sui quali gli americani contavano di più. Essi avevano cercato anzi, con la tecnica pubblicitaria di stampa USA, di creare attorno a lui un mito di invincibilità. Lo avevano soprannominato «il Patton sudvietnamita» volendo dire che le sue avanzate erano «fulminee» (olto mesi dopo l'invasione della Cambogia i fantocci, in realtà, combattono sempre nelle stesse

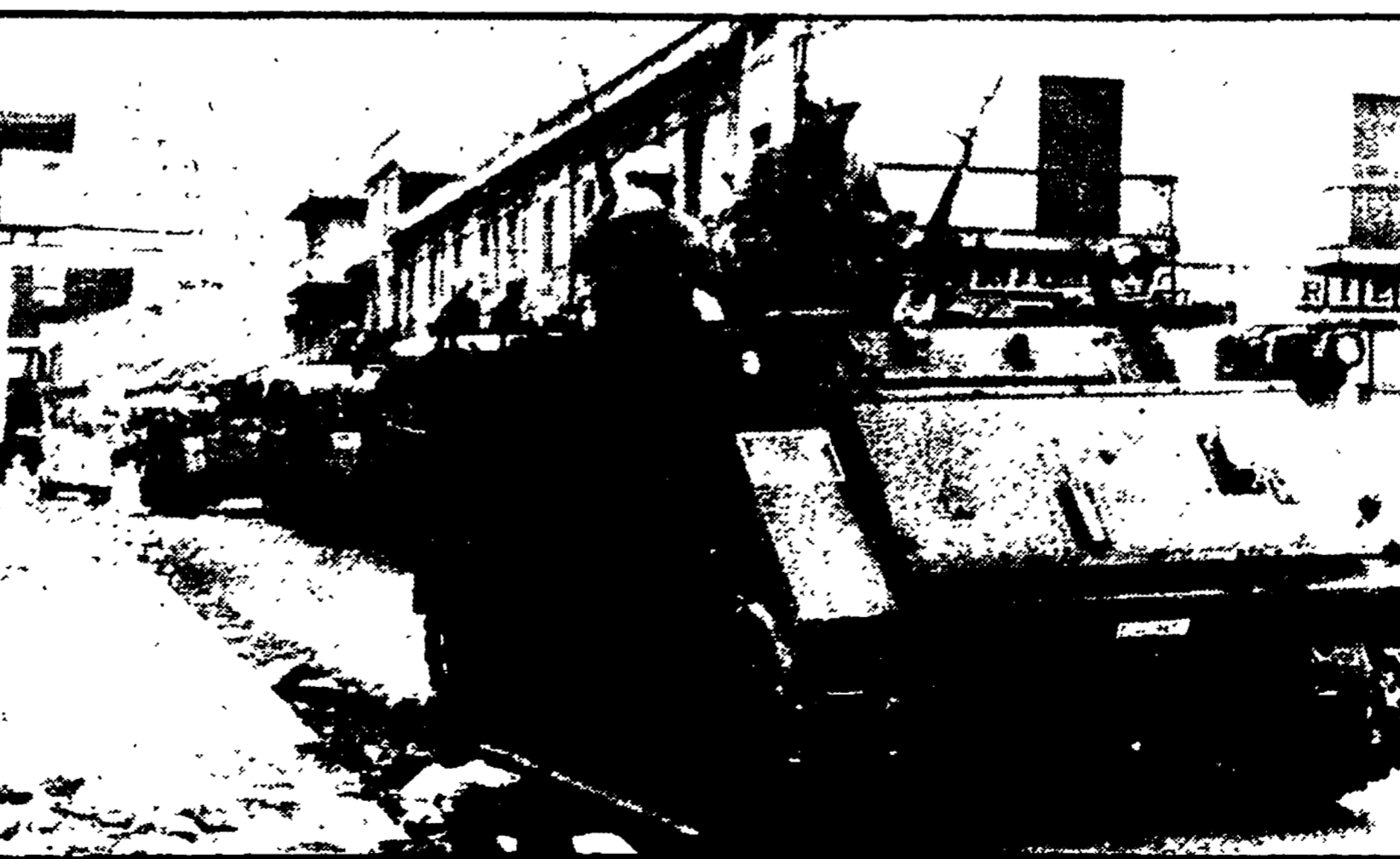
SUEZ: la NATO è contraria alla riapertura del Canale A PAGINA 10

Colombo ha trovato al suo ritorno una situazione più difficile

Per le tasse il governo alle strette

Anche la sinistra dc chiede modifiche alla legge Preti - Adesione alla «settimana di lotta» - Forlani solidale con la missione americana di Colombo «in attesa di riferimenti precisi» - Andreotti propone il blocco della legge universitaria

Reggio Calabria: i cingolati a Sbarre



Per la prima volta nella storia della Repubblica italiana, mezzi corazzati — i cingolati dei carabinieri — sono stati impiegati in un'operazione di polizia. Ciò è accaduto ieri, a Reggio Calabria, dove i carri hanno occupato, «a manu militari», un terzo circa del centro urbano: il rione delle Sbarre ed altre zone adiacenti. Ma molti dei caporioni della sedizione sono ancora in libertà. E' dunque la popolazione più povera della città (anziché i promotori della sedizione eversiva di destra) che si vuole colpire?

OGGI

TRA le notizie che i giornali di ieri recavano, relative alle difficoltà in cui si dibatte il ministero Colombo ci ha specialmente impressionato quella riguardante il ministro Tanassi, così riferita dal Resto del Carlino: «... e c'è anche l'incerta situazione interna del PSDI, per cui sembra che anche l'on. Tanassi intenda consultarsi con il presidente del consiglio per sapere se un suo eventuale passaggio dal ministero della Difesa alla segreteria del Partito rivoluzionario o qualcosa di meno controllabile».

Ora noi crediamo di sapere che l'on. Colombo sarebbe felice, per ragioni ideologiche, se Tanassi se ne andasse. Egli vorrebbe sinceramente accostarsi alle posizioni di avanguardia del pensiero moderno, ma quando uno si ritrova l'on. Tanassi di fronte, come fa a credere alla eguaglianza degli uomini? E se non si comincia da questo presupposto, quale avanzamento è possibile? D'altra parte, non è neppure facile assicurare il ministro della Difesa che se lasciasse il suo posto nessuno se ne accorgerebbe: è chiaro che l'on. Tanassi quando suppone che la sua dipartita possa provocare qualcosa di meno con-

trollabile» avanza una ipotesi che segretamente lo lusinga. Egli pensa ad ammutinamenti nell'esercito, a barricate, a scioperi a cortei e sit-in. Tutta l'Italia insorge al grido di «Tanassi resti dove è», nella speranza che chi ce l'ha se lo tenga, cost' un'altra volta impari.

Certo, la situazione è estremamente delicata e nel centro-sinistra non c'è più nessuno che abbia pace e visioni chiare. Con qualche eccezione, fortunatamente, e ce ne convince il Corriere della sera, che ieri, a un certo punto della sua cronaca, andava a capo e iniziava un periodo

si pone

Fortebraccio

Colombo, tornato ieri dagli Stati Uniti, ha ripreso dopo una settimana il timone del governo, in acque agitate. Le polemiche all'interno della coalizione si sono nel frattempo accentuate intorno a tutti i problemi sul tappeto (legge tributaria, «pacchetto» per la casa, quadrismo fascista, legge universitaria e in più la politica estera). La ipotesi di un «vertice» dei quattro partiti è stata ieri riavvicinata, prima ancora che il presidente del Consiglio rimettesse piede a Palazzo Chigi.

Il segretario della DC Forlani ha peraltro preso lo spunto dal rientro di Colombo, per ribadire la volontà di scongiurare una crisi. Rivolgendo un «saluto» al presidente del Consiglio — durante la riunione della Direzione democristiana — Forlani gli ha formulato un «augurio» per i «numerosi impegni di questa difficile stagione», affermando che il governo «deve avere davanti a sé un lungo periodo ed una sicura possibilità di lavoro».

Il segretario della DC ha espresso solidarietà con Colombo e Moro per la missione americana, ma con una significativa circospezione. «Nepppure a questa occasione — ha detto Forlani — sono mancate le polemiche ed anche i tentativi artificiosi diretti a catalogare l'arrendimento secondo gli schemi di una certa propaganda»; ma «noi sappiamo che il presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri hanno rappresentato negli Stati Uniti la posizione del governo italiano, le preoccupazioni e le speranze di chi è concretamente impegnato a ricercare le vie della collaborazione, della distensione internazionale e della pace». Pertanto, «in attesa di riferimenti precisi che correttamente troveranno espressione in primo luogo in altre sedi, di governo e parlamentari», Forlani ha espresso la «soddisfazione della DC per la felice rispondenza che i colloqui tra i rappresentanti dei due paesi hanno avuto in Italia e negli Stati Uniti».

La Direzione del PSI si riunisce oggi per un esame della situazione politica generale (in un primo momento l'ordine del giorno era circoscritto alle misure contro lo squadrismo). I tempi stringono in primo luogo per la riforma tributaria, sulla quale ormai la mag-

gioranza sarà chiamata a scelte determinanti. Le scadenze della battaglia parlamentare in corso si avvicinano, infatti, per le questioni chiave sollevate dall'opposizione di sinistra, dalle Regioni e dai sindacati che hanno indotto una «settimana di lotta» e riproposto le loro rivendicazioni con una lettera ai capigruppo della Camera. I punti discriminanti riguardano la tabella delle aliquote di tassazione sui redditi e i poteri di accertamento e di

(Segue in ultima pagina)

La pressante richiesta del PCI impegna il governo a rispondere venerdì sulle dichiarazioni di Rogers

Il governo risponderà venerdì alla Camera alla interrogazione presentata dal gruppo comunista sulle gravissime dichiarazioni rilasciate dal segretario di Stato americano Rogers durante la visita del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri italiani negli Stati Uniti, dichiarazioni le quali — come ha denunciato ieri sera alla Camera il compagno Ingrao nel sollecitare la risposta — rappresentano una inammissibile interferenza negli affari interni del nostro paese. Deploriamo — ha aggiunto Ingrao — il fatto che i governanti italiani non abbiano sentito il dovere di rispondere tale interferenza e chiediamo che il presidente del Consiglio informi la Camera sul contenuto dei colloqui di Washington, nei quali «secondo il signor Rogers, sarebbero stati affrontati i temi della vita politica italiana, della stessa formula di governo e dei rapporti con il maggiore partito di opposizione, il PCI». Vogliamo inoltre conoscere quale posizione i governanti italiani hanno preso a proposito della intensificazione dell'intervento americano nel Laos e in tutta l'Indocina, che costituisce un elemento di serio aggravamento della situazione internazionale. A sua volta il socialista Lettieri Granotolo ha sollecitato la risposta del governo alla interrogazione presentata dal

Su iniziativa dei deputati PCI e PSIUP

Legge Preti: abolita una norma a favore degli speculatori

In base al testo originario le grandi società immobiliari sarebbero state esentate dall'imposta comunale sull'incremento di valore delle aree e dei fabbricati - L'emendamento approvato prevede che la tassa sia pagata al momento della cessione o della trasmissione di una proprietà

Oggi i tre sindacati dal ministro Lauricella

Nuovo incontro per la casa

Le critiche del Consiglio delle cooperative di abitazione - Minacce del padronato cementiero

I misteri del «pacchetto» governativo

La confusione nella quale sono state avvolte le decisioni che il Consiglio dei ministri ha preso, che costano sul «pacchetto della casa» può significare due cose. O il governo ha già deciso di compiere degli arretramenti sostanziosi rispetto agli impegni assunti con i sindacati, e in tal caso l'oscurità sul contenuto delle decisioni prese il 16 febbraio, le dichiarazioni contraddittorie dei ministri, la propagazione di testi legislativi discordanti e di «versioni A e B» di articoli fondamentali, sono un tentativo di introdurre le acque, di alzare cortine fumogene per impedire ai sindacati e alle forze politiche di indirizzare le critiche e gli attacchi sugli obiettivi giusti. Oppure, viceversa, all'interno delle forze di governo lo scontro è ancora aperto, le decisioni non sono state prese, il testo del pacchetto è ancora in fase di elaborazione, i ministri sono stati reticenti, il testo del provvedimento non c'è ancora.

Una delegazione sindacale unitaria della CGIL, CISL e UIL incontra nel pomeriggio il ministro dei Lavori Pubblici, Lauricella, dal quale cercherà di ottenere chiarimenti circa la sorte del disegno di legge sulla casa. Due punti in particolare - modalità di esproprio delle aree fabbricabili e costruzioni dirette dello Stato - sarebbero materia di contrasto per un tentativo del governo di venire meno anche agli accordi raggiunti nella trattativa con i sindacati. Il disegno di legge, peraltro, continua ad essere fortemente criticato per la sua impostazione generale. Il Consiglio generale delle cooperative di abitazione in un documento reso noto ieri osserva in particolare: 1) che gli utenti della casa associati in cooperative sono stati esclusi dal ruolo di protagonisti della riforma; 2) che va bene il coordinamento centrale nel Comitato per la programmazione economica, ma il ruolo subordinato assegnato alle Regioni e la mancanza di partecipazione democratica inficiano l'impostazione generale; 3) gli espropri sono più rapidi, ma la valutazione delle aree è onerosa ed incerta, mentre occorrerebbe pagare il solo valore agricolo; 4) i fondi per gli espropri e le urbanizzazioni (150 e 300 miliardi di lire), sono insufficienti; 5) la cooperazione risulta emarginata anche nei finanziamenti, nessuna quota essendo riservata alle cooperative a proprietà indivisa; 6) le cooperative di lavoro rivendicano la equiparazione alle aziende a partecipazione statale come «stazioni appaltanti» dell'edilizia pubblica.

Il contesto «conjunturale» entro cui il governo cerca di ridurre la prima legge sulla casa è chiarito da un commento di alcuni ambienti competenti. I quali, una volta diffusa dall'Italia, rilevano che quest'anno sui 4.690 miliardi di investimenti in abitazioni, 730 saranno investiti dagli enti pubblici e 3.960 dai privati. L'intervento statale, cioè, non raggiunge il 25% del totale richiesto dai sindacati (pari a 1.150 miliardi circa) dell'investimento totale, nemmeno nell'anno che si preannuncia culminante per la crisi delle costruzioni. La speculazione privata acquista nuova forza di fronte al bisogno dei lavoratori di avere una casa nuova o rinnovata e può dar vita in una enorme forza di pressione politica con la minaccia di scioperi e «appoggi» delle banche pronte a finanziare qualsiasi speculazione pur di «piazzare» i miliardi che in questo periodo rientrano dal meno redditizio mercato estero dei capitali.

«Dolorose conseguenze sociali» sono minacciate ieri in una nota dell'Associazione del padronato cementiero, qualora il governo non accetti di aumentare il prezzo del cemento compromettendo il risultato della sua azione nel momento stesso in cui vorrebbe rilanciarla (cemento più caro significa costruire meno case con gli stanziamenti previsti). I cementieri annunciano che la produzione di cemento è stata in gennaio di 16 milioni di quintali, due milioni in meno del gennaio 1970, e ne traggono la conclusione - nonostante le giacenze di cemento nei magazzini e i bilanci attivi delle imprese che lo producono - che bisogna aumentare i prezzi per «incoraggiare» il padronato. E' questo un altro dei problemi che il governo si è impegnato a sciogliere, mediante il potenziamento dell'industria cementiera a partecipazione statale, ma che invece si continua a rinviare nonostante la minaccia che fa pesare sulla politica della casa.

Grazie all'azione svolta dai gruppi del PCI e del PSIUP, sarebbe stato scancellato dal testo originario l'articolo 17, che esentava le grandi società immobiliari, sarebbero state esentate dall'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili (terreni, aree, fabbricati). Ripreso ieri l'esame del progetto, si è subito appreso, dagli interventi dei compagni Raucchi e Cirillo, che in sede di «comitato dei nove» la maggioranza e il governo avevano infatti accolto la sostanza degli emendamenti presentati dal PCI e PSIUP all'articolo 6, il quale disciplina appunto la nuova imposta. Il raggugliamento dell'accordo nel «comitato dei nove» è stato confermato dallo stesso ministro Preti, che ha risposto al liberale Serrentino e al missino Santagati, i quali avevano gridato contro il cedimento del governo all'estrema sinistra, un cedimento catastrofico, perché comprometterebbe la proprietà immobiliare. In realtà, come hanno osservato i due oratori comunisti, l'imposta - così corretta - non fa che riprodurre (con qualche modifica ed estensione) l'applicazione a tutti gli immobili l'imposta già esistente sull'incremento di valore delle aree fabbricabili, prevista dalla legge n. 246. Sarebbe stato scandaloso se, dopo aver respinto l'esenzione dall'IVA dei generi di prima necessità, il centrosinistra avesse esentato i maggiori beneficiari della rendita parassitaria urbana. Secondo l'emendamento concordato nel «comitato dei nove», tutte le società - oltre che i privati - dovranno pagare l'imposta al momento della cessione o della trasmissione di una proprietà. Inoltre, per impedire che la società a carattere esclusivamente e prevalentemente immobiliare possa evadere l'imposta attraverso la compravendita di azioni, l'emendamento prevede che vengano tassate le plusvalenze ogni dieci anni, indipendentemente da eventuali passaggi di proprietà. Il compagno Raucchi e il socialista Passoni hanno rilevato che rimangono tuttavia ancora dei punti importanti da chiarire. Innanzitutto, il testo governativo affida allo Stato e non ai comuni gli accertamenti relativi all'applicazione dell'imposta, secondo il criterio accentratore che lo informa: le sinistre chiedono invece su questo punto qualificante il pieno rispetto delle autonomie locali. Un altro aspetto rilevante è quello che riguarda le piccole proprietà immobiliari agricole o commerciali: le sinistre propongono la loro esenzione dall'imposta, mentre il ministro Preti si oppone. Su questo argomento si è soffermato il compagno Spasolunghi, ieri sera, tutti gli emendamenti all'articolo 6. Le votazioni avranno luogo nella giornata di oggi.

Senato

La sinistra chiede precisi impegni per Toscana

A quasi tre settimane dal terremoto di Toscana, il grosso delle forze accorse nei primi momenti si ne è andato. I lavori di rilievo e di sgombero delle macerie proseguono a rilento. Al margine della città, verso San Pietro, lì, da dove la gente non vuole andarsene, per paura di avallare un abbandono totale dell'antica città.

Quello che tutti chiedono invece, dai baracati al consiglio comunale, è un intervento immediato per dare subito al sito abitazioni precarie, agli artigiani e ai commercianti le condizioni per riprendere il lavoro; e insieme si chiede l'avvio di un'opera necessariamente più lunga e delicata per ricostruire l'imparaggiabile tessuto medioevale del centro storico. Di fronte a queste urgenti richieste, la risposta che il governo ha dato ieri al Senato alle numerose interrogazioni parlamentari, è stata ancora insufficiente e vaga, come quella di una settimana fa alla Camera: un elenco risaputo dei primi interventi, e un discorso a lunga scadenza sulla ricostruzione del centro storico, ma quello che la gente di Toscana vuole è la fissazione di precise scadenze, di date, di impegni, che permettano a ciascuno di organizzare la propria vita sulla base di tempi e prospettive sicure - ha detto il sen. Ossicini della sinistra indipendente. L'esempio di Gibellina, nella valle del Belice sta davanti al terremoto di Toscana come una minaccia paurosa - ha osservato il compagno Maria Rodano. Occorre qui procedere subito e bene, con mezzi adeguati stanziati attraverso una legge speciale, perché la vita riprenda, per il centro storico, e per collegare l'avvenire di Toscana alla ripresa economica della zona circostante.

Tutti i senatori comunisti sono impegnati ad essere precisi SENZA ECCEZIONE alle sedute di giovedì 25. La presenza è obbligatoria SENZA ECCEZIONE ALCUNA per le sedute antimeridiane e pomeridiane di venerdì 26.

Impiegati per la prima volta in un'azione di polizia

Sbarre occupate dai cingolati dei carabinieri

La seconda «operazione militare» di questa settimana è iniziata ieri mattina all'alba - «Avia a finire... ma non così» - Molti dei caporioni in libertà mentre si interviene indiscriminatamente contro la popolazione

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 23. «Avia a finire...» (doveva pure finire), mi dicono, stringendosi il fagotto con la colazione sotto braccio: fa una pausa, poi guarda i carri cingolati in colonna e aggiunge: «... ma non così». E' un meccanico, poco meno di 30 anni, mingherlino, bruno, che va in Fredolito all'officina in via Aschenez. Sono le 10, siamo sul ponte San Pietro: la ruspa è già passata travolgendo le carcasse di auto, i cavi di ferro e il rozzo muro in cemento, le barrierte che segnavano i «confini» della «repubblica di Sbarre». Dietro la ruspa, l'autocolonna n. 2 della polizia e dei carabinieri: Jeep, tigrotti, camion e i carri cingolati M-113 del battaglione corazzati dei carabinieri, impegnato per la prima volta in un'azione di polizia. Contemporaneamente l'autocolonna n. 1 rompe lo sbarramento al ponte Calopinace, per andare a ricongiungersi con la n. 2 in via Sbarra Centrali e inizia il presidio dell'intero quartiere, quasi un terzo del nucleo urbano di Reggio Calabria, venticinquemila abitanti.

Si è iniziata così, prima che le luci dell'alba rivelassero un cielo nuvoloso e grigio, la seconda «operazione militare» di questa settimana, destinata nell'intendimento dei responsabili dell'ordine pubblico - ad abbattere quella che è considerata l'ultima roccaforte della sedizione. Da una settimana la polizia non era più in grado di mettere piede nel quartiere, se non a rischio di sanguinosi conflitti. Durante questi giorni le barrierte sui due ponti di accesso erano state rafforzate: i collegamenti tra la città e tutta la zona ionica (compreso l'aeroporto) erano diventati un inferno: all'interno della «repubblica» era stata seminata la distruzione del vandalismo più assurdo: fili della luce recisi, condutture dell'acqua danneggiate, tombini divelti, strade spicconate, cavi e cabine telefoniche di smistamento distrutti con l'isolamento di oltre duemila apparecchi telefonici non solo di Sbarre, ma anche delle frazioni e dei comuni della zona ionica.

Questi stessi quattro si è presentato stamattina ai duemila uomini in divisa che erano stati concentrati in piazza della stazione e in Via Pellicanò (davanti al tribunale) alle cinque precise ed erano poi avanzati, armati di tutto punto, ma con l'ordine preciso di non sparare per qualsiasi ragione, su circa cento mezzi motorizzati per presentarsi, appena spuntata l'alba, ai ponti San Pietro e Calopinace. Rimosse le barrierte e messo piede nelle stradine misere, fatte di una ragnatela di capovolguti antiscudi di quartiere, con l'imbuco del quartiere, cento agenti con corpetti corazzati sono stati collocati sui tetti delle case in costruzione o comunque appena ultimate e non ancora abitate. Le ruspe, non ancora abitate, che raggiungono una altezza superiore a quella dei tetti, sono state costruite dopo il terremoto del 1908. Poi è cominciato il pattugliamento dei crocevia, in terrore però all'imbrunire, quando le forze di polizia sono state ritirate sotto una fitta sassaia. La gente ha fatto finta di non accorgersi di quello che stava accadendo in strada: balconi e finestre sono rimasti sbarrati come se il martellare dei cingolati sull'asfalto non avesse neanche scalfito il sonno di chi invece stava dietro gli infissi a sbirciare. Forse era anche la paura: una settimana fa, un ferroviario, affacciato al balcone mentre una ruspa della polizia rimuoveva una barriera, era stato ferito da una revolverata di un criminale che da un tetto aveva aperto il fuoco contro gli agenti e questi avevano risposto con una sventagliata di mitra. Poi sono cominciati a scendere in strada, per primi, quelli che dovevano andare al lavoro: passavano frettolosamente con la colazione sotto braccio, ostentando indifferenza per evitare discussioni con gli agenti, alcuni dei quali avevano addirittura cominciato a perquisire qualche passante.

Per i giornalisti era difficile avere uno scambio di opinioni sincere: tutti, a mezza bocca, ripetevano, però, quello che mi aveva detto il giovane operaio sul ponte: siamo stanchi, non è più possibile resistere in questa situazione di disagio, basta con i disordini; ma, poi, seguivano parole dure, di reazione, di sdegno per quell'azione im-

pressionante di polizia. «E' uno sdegno sul quale i «bola chi molla», gli istigatori, hanno potuto facilmente soffiare, organizzando per sera la ripresa delle ostruzionistiche strati non solo a Sbarre, ma anche a Santa Caterina, cioè all'altro capo della città, e raccogliendo intanto i frutti della loro azione già in mattinata, verso le 10,30, quando in via Pio XI, e più giù, oltre lo stadio, in via Quinto, sono cominciati i primi attacchi di gruppi di giovani che erano stati visti lanciare sassi, ma forse gli stessi autori delle scritte, ancora fresche, alcune di stantotte, apparse sui muri di Sbarre e di altre zone della città: «No a tutti i partiti». La firma è quella dei fascisti di «Avanguardia nazionale». Con costoro, con i caporioni del «comitato d'azione» è durata troppo a lungo la tolleranza dei pubblici poteri. E ora si è arrivati ai mezzi cingolati nel cuore di una città.

Ennio Simeone

A un punto morto le indagini a Catanzaro

Vogliono archiviare il caso Malacaria?

Le autorità si affannano a smentire che si sia ad una «svolta decisiva» nelle indagini - Importante o.d.g. approvato dal Consiglio comunale per la messa fuori-legge delle organizzazioni fasciste

Dal nostro inviato

CATANZARO, 23. Le smentite più strampalante, gli assurdi «bollettini di guerra», la caccia ai ladri di polli e pecore ancora: ormai si naviga in pieno sfacelo, l'incapacità e la confusione vanno a braccetto e continuano, così ad assicurare assoluta impunità agli assassini di Giuseppe Malacaria e agli ispiratori della strage. E davvero si sta passando ogni limite. Cominciano dalle smentite: un autentico raptus collettivo che ha travolto magistrati, carabinieri, poliziotti, spingendoli a negare tutto e tutti. «Per carità, non c'è nessuna svolta decisiva, non si sta cercando nessuna, non c'è la minima traccia, il buio è completo, e così via». Anzi, tanta è stata la frenesia di «precisare», che l'inchiesta è ad un punto morto, che nella «gatta smentita» si sono gettati principalmente tutti coloro che finora non avevano aperto bocca e ai quali nessuno non si era curato di chiedere niente, proprio perché si sapeva che non avevano nulla da dire.

Passiamo oltre. I carabinieri, dal canto loro, hanno reso noto una specie di «bollettino di guerra» che riassume le indagini svolte sulla strage: 17 interrogazioni, 220 perquisizioni. In verità questo basta a dare una idea della «chiarezza» che regna tra gli investigatori: 185 atomizzate e 2683 persone controllate. Nelle campagne in località Trainiti di Vibo Valentia sono stati trovati due sacchi di juta contenenti 12 candelotti di dinamite, 30 detonatori, 5 metri di dinamite, 100 grammi di un tipo SFCM (come quelle usate dai fascisti per la strage), tre fucili, tre rivoltelle: anche a Steccato di Cutro, sotto ad un pilastro di un ponte, sono stati trovati 17 candelotti di dinamite, un metro di miccia, dei detonatori.

Ma la chiave dell'operazione forse l'ordinamento dei carabinieri, è nel numero dei arresti: una quindicina (tre per non essersi presentati alle chiamate di leva, uno per diserzione, due perché avevano banconote false, tre per furto d'auto, uno per ubriachezza, e così via). E non si capisce davvero che cosa abbia a fare questa indagine con la ricerca dei terroristi? D'altra parte, per non essere da meno, anche la polizia si muove su un analogo terreno: così è venuto fuori che gli sforzi degli agenti sono stati diretti al recupero di 10 radioline rubate. Evidentemente, non c'è bisogno di altro commento.

Insomma, sembra quasi che vi sia qualcuno che miri a vanificare ogni tentativo di giungere alla cattura dei dinamitardi. Ma se gli investigatori sperano in una tacita «regua», ad un punto di svolta, è vortogoso che, a venti giorni dalla strage, gli assassini siano liberi; è scandaloso che gli inquirenti continuino nel loro atteggiamento di rassegnata impotenza; è intollerabile che si cerchi di non dare una risposta al pesante monito di fare giustizia, e subito, che si è levato da tutto il paese. A questo punto, non si tratta di investigatori buoni o incapaci: vi sono delle chiare responsabilità politiche, c'è la volontà di bloccare il meccanismo delle indagini. Queste connivenze devono essere abbattute, anche per questo debbono mobilitarsi in concreto tutte le forze antifasciste.

Marcello Del Bosco CALLI ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO... BASTA CON I TASTIDISTI IMPACCO E I RASOI PERCOLTI IL NUOVO LIQUIDO NOXACORN... Chiedete nelle farmacie il collaudo Noxacorn

Restivo risponderà venerdì alle mozioni, interpellanze ed interrogazioni

Da domani dibattito al Senato sulle violenze dei neofascisti

Milano e Napoli: i teppisti continuano nella «strategia della provocazione»

Domani, il Senato discuterà i problemi dell'ordine pubblico, in relazione alla revisione delle violenze fasciste nel Paese, sfociate in gravissimi episodi, sia di carattere terroristico (assassinio di Giuseppe Malacaria a Catanzaro), sia di sovversione organizzata (a Reggio Calabria). L'assemblea di Palazzo Madama dedicherà quattro sedute a questo problema di grande rilievo politico, in ordine al quale sono state presentate, oltre a numerose interrogazioni ed interpellanze, tre mozioni.

Venerdì pomeriggio, il ministro dell'Interno, Restivo, riferirà «in modo ampio e dettagliato» (preannunciando la conclusione di stampa), a conclusione del dibattito. Intanto, in tutto il Paese si sviluppano, in una sempre più larga unità, le manifestazioni antifasciste. Ad Alessandria, sabato, si svolgerà un corteo, cui hanno aderito DC, PCI, PSDI, PRI, PSIUP. Movimento socialista autonomo, FGCI, ANPI, FIAP-AICI, ANCR, i sindacati CGIL, CISL, UIL, ACLI, l'Alleanza cittadina, l'ARCI, la Unione Provinciale artigiana, la Confederazione esercenti. Saranno presenti tutti i Sindaci della provincia, coi prefati dei Comuni. La presenza operaia sarà massiccia. Parlerà il sen. Franco Antonicelli. Anche il Consiglio provinciale ha condannato all'unanimità le violenze fasciste.

Il valore delle manifestazioni antifasciste è tanto più evidente oggi, in quanto i neofascisti continuano nella «strategia della provocazione». La notte scorsa, a MILANO, c'è stato infatti un nuovo attentato contro una sezione del PCI. Questa volta la canaglia fascista ha attaccato con una bottiglia incendiaria la sezione «Arrighini», in via Ercole Ferrario a Porta Magenta, dove l'ordigno è stato depositato dinanzi alla porta d'ingresso, al seminterrato in cui si trovano i locali. La bottiglia, contenente liquido infiammabile, è stata deposta, secondo la testimonianza di un inquilino che ha dato l'allarme ai pompieri e alla «volante», da due individui, che, per raggiungere il portoncino della sezione, si erano avvalsi di una breve scalinata, hanno prima scavalcato il cancello che circonda l'edificio, versando anche altro li-

quido sul portone, e poi, hanno dato fuoco alla miccia della bottiglia. I due sono poi fuggiti a bordo di un'auto, sulla quale erano giunti. I danni, per l'allarme tempestivo sono stati limitati al solo portoncino. Già una settimana fa, un identico attentato fu compiuto dalla stessa teppa fascista, che insozzò in quella occasione i muri adiacenti con emblemi del «Mar». Stamane, la sede della sezione stata meta di compagni, lavoratori e cittadini del rione, che hanno espresso il loro sdegno e la loro solidarietà. Due nuove gravi provocazioni fasciste si sono avute anche a NAPOLI nelle ultime ore: una bottiglia «Molotov» è stata lanciata all'interno di una sezione del PCI, mentre, davanti a un istituto tecnico, la presenza dei fascisti ha provocato gravi incidenti fra studenti e polizia, con feriti e danneggiamenti.

Sanguinoso pestaggio dieci contro uno

Vile aggressione fascista a Formia

L'immediata risposta popolare ha imposto il divieto di una provocatoria adunata missina organizzata per domenica

LATINA, 23. Scorbionda squadrista a Formia con aggressioni e feriti. Tutto è iniziato stamane quando, alle 12, alcuni picchiatori armati di sbarre e catene di ferro, hanno aderito, alla Villa Comunale, il professor Lucio, un noto antifascista di Formia. Insieme al Lucio si trovava anche il giovane democristiano Bartolomeo. I fascisti, in gran numero, prima che i due potessero abbattere un mirmidone di difesa si scatenarono in un brutale pestaggio. Già da qualche giorno, a Formia, i democristiani avevano fatto notare alla polizia e ai carabinieri, che dopo la grande manifestazione unitaria e antifascista di domenica scorsa, i locali di regenti del VSI, avevano minacciato rappresaglie.

Con l'episodio della aggressione alla Villa Comunale, è scattata puntuale la provocazione. Alle ore 19 una squadrista composta da una ventina di picchiatori usciva direttamente dalla sezione del MSI e si dirigeva in auto verso il Circolo del Movimento studentesco dove si stava svolgendo una festa da ballo. Fuori dal Circolo, i picchiatori (fra i quali anche alcuni elementi probabilmente venuti da fuori) individuavano e aggredivano immediatamente il compagno Giovanni Forte che veniva colpito con pugni, calci, colpi di catena e di sbarra. Per il circolo accorrevano, in soccorso del compagno

Iniziativa di «Magistratura democratica»

Si raccolgono le firme sul referendum per abrogare i reati d'opinione

Il Comitato esecutivo di «Magistratura democratica» ha deliberato in un ordine del giorno di passare «alla fase operativa del referendum per la abrogazione dei reati politici, opinioni e reati sindacali». «La raccolta delle 500 mila firme - dice l'ordine del giorno - rappresenta un momento di mobilitazione e di maturazione dell'opinione pubblica intorno ai temi delle libertà politiche e sindacali e quindi un necessario sostegno popolare alla battaglia che i partiti democratici stanno chiamati a sostenere in Parlamento». Il Comitato esecutivo di «Magistratura democratica» ha espresso atto che il Comitato nazionale per la soppressione dei reati politici, d'opinione e dei reati sindacali, costituito da tutte le forze politiche e sindacali di sinistra (PCI, PSI, PSIUP, sindacati, ACLI, MPL, movimento giovanile della DC, LID, giuristi democratici, giornalisti democratici) ha concluso la serie di contatti intesi a verificare la disponibilità di tutte le forze popolari democratiche per uno schieramento unitario a favore di un referendum abrogativo.

Edoardo Salzano

Misurare sui fatti la discussione in corso tra le nuove generazioni

Massimalismo e riformismo

Gli errori di chi nega ogni nesso tra battaglia democratica e avanzata socialista - La linea del « tutto o niente » conduce alla catastrofe della rivoluzione proletaria - Le riforme

La critica dei fatti è sempre la più efficace. Migliaia, o centinaia di giovani dei movimenti « extraparlamentari » hanno cominciato a criticare il massimalismo reagendo con forza al tentativo del 5 febbraio (di potere) e ora, mi pare, come parola d'ordine; di chi non so davvero come esecuzione) di rispondere alla strage di Catanzaro con una specie di piccola « guerriglia urbana », con le « squadre » contro le « squadre ».

Respingendo la soluzione militare e avanguardistica, i giovani extraparlamentari hanno, in qualche misura, con maggiore o minore consapevolezza, criticato anche i fondamenti teorici. I motivi teorici addotti contro una mobilitazione non solo di classe ma anche democratica contro il complotto fascista-autoritario — almeno quelli — sono ascoltati in una assemblea di studenti, o letti in volantini ciclostilati — e quindi contro una battaglia politica di massa che imponga un cambiamento di rotta al governo e all'apparato statale, si riducono in definitiva sempre al solito punto: alla negazione di un qualunque nesso tra battaglia democratica e avanzata socialista, al rifiuto di prendere in considerazione le posizioni (sociali e politiche) intermedie, alla collocazione di tutta la borghesia, e in definitiva anche della piccola borghesia, in un presunto omogeneo blocco padronale; alla identificazione tipica del bordighismo, tra fascismo e borghesia, tra apparato statale e squadre nere.

La linea « classe contro classe » (con la enorme dilatazione del padronato che si è ora indicata, col restringimento a piccole avanguardie del proletariato) ha un modo particolarmente violento con la realtà nel caso dell'attacco fascista di Catanzaro. Bombe contro un corteo di « riformisti », « complici e protagonisti della repressione » (citazione testuale da un volantino dei giorni precedenti); resta morto sulla strada un compagno operaio, un compagno del Partito socialista italiano, tradizionalmente assimilato in blocco dagli « extraparlamentari » al « blocco padronale ». La dottrina della « repressione selettiva », fatta d'amore e d'accordo da Agnelli, Colombo, Restivo, Mancini e Berlinguer, salta in aria con quelle bombe fasciste (e con gli attacchi di Reggio contro le sedi dei partiti operai tradizionali, e con tanti altri episodi).

Altro che repressione soltanto contro gli extraparlamentari. La critica politico-teorica al risorto massimalismo italiano è, dal punto di vista intellettuale, un gioco fin troppo facile. Si tratta infatti di posizioni molto schematiche, fondate su semplificazioni, con una forte tendenza alla fuga dalla realtà. Stipese vedere su posizioni massimalistiche i compagni (ex-compagni, in senso stretto di Partito) dei quali si è conosciuta e apprezzata la preparazione culturale e teorica. Come si può prospettare la via della democrazia consiliare, e basta, rifiutando o disprezzando ogni forma di democrazia rappresentativa. O ancora, come si può nel Parlamento, prospettare come unica forma valida di lotta di classe l'ostruzionismo, proclamare per es. che chi combatteva il decretone senza ricorrere allo ostruzionismo aveva rotto con la classe?

Il punto è sempre quello: la linea del « tutto o niente », che è precisamente la linea del vecchio massimalismo, logora rapidamente le lotte operaie e popolari, ne restringe le alleanze, non dà ad esse continuità e crescita perché rifiuta ogni obiettivo intermedio e parziale costruito. La logica del massimalismo è catastrofica. Ma, purtroppo, conduce alla catastrofe della rivoluzione proletaria, non a quella del capitalismo. Sento però un certo fastidio nell'andare avanti in una critica intellettuale, e anche scientifica, del neo-massimalismo. (Dico scientifica, pensando per es. alla mancanza assoluta di rigore nell'impiego di categorie quali « capitalismo », « profitto », « imperialismo » a proposito dell'RSS, e il tipo di attacco al quale il peggior burocrate del socialismo al potere risponde facilmente). Il difficile, infatti, non è criticare il massimalismo: comprendere perché ci sia stata, e ci sia tuttora, una ventata massimalista, una moda estremistica tra una parte non grandissima, ma

neppure piccola, della gioventù italiana, perché questa ventata abbia travolto, o comunque investito, giovani di primo e primissimo ordine. Non basta dire: è follia. C'è una logica in questa follia, bisogna comprenderla. Il nucleo razionale del neo-massimalismo sta, a mio avviso, nella convinzione che oggi, in Italia, nessuna seria avanzata della classe operaia è possibile senza intaccare i rapporti di proprietà capitalistici, senza modificare qualcosa, anzi qualcosa nel profondo, negli apparati di potere (parisi e occulti) della borghesia. Non sono possibili « riforme indolori » per il capitalismo. E non sono possibili riforme soltanto democratiche, pure e semplici razionalizzazioni della società civile; ogni riforma, per essere tale, implica elementi di socialismo. (Mi approprio di una espressione, che trovo molto felice, usata dal compagno Cesare Luporini il 31 gennaio scorso a Firenze, nel suo intervento sulla riforma universitaria).

Questa, è certo, la nostra linea, la linea del XII congresso, la linea che ci sforziamo di portare avanti in modo determinato, di fronte alle singole riforme, e in modo globale, per un'alternativa di sinistra. Credo tuttavia che il significato e il contenuto di classe e socialista della nostra strategia delle riforme non sia ancora sufficientemente preciso, incisivo, evidente. Via via che lo diverrà, la stessa logica che ha spinto tante forze valide giovanili dal massimalismo, le rinvincerà a noi, perché sarà chiaro nei fatti — anche piccoli — che proprio la strategia delle riforme è la via per colpire il capitalismo. Non è del resto, già oggi, la revisione fascista uno strumento padronale (di una parte del padronato, almeno) contro le riforme? Sono proprio le riforme, io credo, che vengono avvertite come intollerabili, se autentiche riforme strutturali, dal padronato italiano; e non le sporadiche, circoscritte, anche se clamorose, esplosioni massimalistiche per la rivoluzione socialista, tutta e subito.

L. Lombardo Radice

Dalla biologia alla fisica una grande inchiesta tra i ricercatori italiani

Un fertile incontro fra scienza e filosofia

Contro antiche e nuove diffidenze si affermano le nuove cattedre di Filosofia della scienza sorte a Milano, Roma, Firenze, Bologna, Genova — L'esperienza di Geymonat — Un incontro con Somenzi — Grandi problemi di fondo e urgenti esigenze di una Università nuova — Discussione sull'Università di massa o di élite con il fisico Cortini e i biologi Guerrini e Amati

Il grande pittore italiano fa discutere i francesi



Giorgio Morandi: « Natura morta », 1916

Messi in fila come soldati in una preziosa collezione, i nostri « scienziati » non sono poi tanto pochi: cinquemila e poco e poco, escludendo il settore umanistico, (la semantica, il diritto o altro) che ne raccoglie almeno altri due o tremila. Poiché parliamo di cifre, è bene andare un po' più a fondo. Se vogliamo, come siamo facendo, guardare solo al settore della ricerca di base, cioè dell'« alta » ricerca, le cifre precipitano. La distinzione qui è solo di comodo, non ha caratteri di risonanza morale che porterebbero al paradosso di ipotizzare due scienze, una « pura » e una « impura ». Una distinzione funzionale però occorre. Infatti se è vero che il CNRS (il CNR possono mettere in riga circa duemila scienziati, è altrettanto ovvio che anche in quel caso non si tratta di pura scienza. Basti dire che alla Olivetti o alla FIAT — facciamo due esempi fra mille — lo Stato finanzia come « ricerca » volgarissime operazioni di collaudo che sono funzionali non alla scienza ma soltanto alla catena di montaggio e al profitto.

Non è questione di numeri quindi, e nemmeno — come vedremo — soltanto di soldi: è questione di scelte, vale a dire la questione principe di una qualunque politica. Le scelte sono state fatte, nulla della crisi che viviamo oggi in Italia o che vivono negli USA Shapiro, Eron e Beckwith (quest'ultimo ha appena finito un periodo di studio al LIGB di Napoli), è dovuto al caso.

Molti « scienziati » quindi — anche se pochissimi in rapporto ai parametri con la popolazione, in altri paesi avanzati — e per paradosso anche troppi: perché il problema non è di quanti sono, ma di che cosa fanno. E allora domanda che inizialmente veniva posta — cioè « che cosa è la scienza, a chi va e a chi serve » — si cala in una realtà più precisa: chi sono gli scienziati e che cosa hanno realmente a che vedere con il destino dell'umanità. Perché se sono soltanto dei funzionari del sistema in cui si muovono, non parleremo di scienziati: ma di tecnologi di burocrati; e se sono solo dei sognatori un po' pazzi e molto isolati, allora dovremmo concedere loro un arco di tempo storico qua-

si indeterminato, lasciandoli come vecchi alchimisti ai loro alambicchi. Invece non sono — qui ci stiamo occupando di ricerca di base, ripetiaino — né l'una né l'altra cosa. Chiediamolo ai più competenti, a questo punto, di azzardare in tali termini non una definizione, ma per lo meno un « profilo » dello scienziato di oggi: cioè ai filosofi della scienza.

Nozioni di cronaca

Qui occorrono alcune nozioni di cronaca. La filosofia della scienza è roba recente, di meno di venti anni fa, in Europa. I suoi problemi strutturali organizzativi (cioè per quanto riguarda l'Università, le cattedre, gli incarichi): invece è questione antichissima se andiamo a richiederlo allo sviluppo filosofico — come mi ricorda Somenzi — pre-kantiano: il pensiero scientifico cartesiano o le manodi Leibniz che cosa sono se non il frutto di una doppia cultura, scientifica e filosofica? o, per dire meglio, idealistica e scientifica? Parlo con Somenzi, uno dei soli sei professori di Filosofia della scienza che stanno in cattedra in una Facoltà di Filosofia (lui è a Roma) e lo incontro per fortunata occasione proprio mentre nelle aule della Città Universitaria, deserte per via dei giovedì grasso, sono convenuti per discutere alcune libere docenze altrui suoi colleghi (Casari che tiene cattedra a Firenze, Pasquinelli che sta a Bologna), e in più Geymonat, il vero « inventore » di una didattica di Filosofia della scienza.

Per capire di che si tratta partiamo da lui, da Geymonat. E' dei primi anni del secolo e fu il primo a laurearsi prima in matematica e poi in filosofia. Cose che in quei tempi apparivano autentiche bizze, forse anche con il sospetto di scarsa « serietà ». Ma Geymonat era serio, e parecchio. Lo incoraggiò Banfi che lo laureò in Filosofia, e lui andò avanti. Insegna Filosofia generale — quella che allora vestiva ancora l'ermellino — a Cagliari, poi nel '49 passò a Pavia con la cattedra di Storia della Filosofia e qui mise su un incarico modesto ma potenzialmente decisivo, di Filosofia della scienza. Erano lezioni cui gli studenti arrivavano a frotte: avevano sete di questo tipo di discorso. Nel 1956 — diciamo pure una data storica in questo ambito — a Milano nacque la prima cattedra di Filosofia della scienza e in quell'anno, al Congresso mondiale di Filosofia di Venezia, partì la linea che fece indire il concorso per questo tipo di cattedre: lo vinsero insieme Somenzi, Casari, Pasquinelli nel '66 (oggi c'è anche Agazzi a Genova).

Ecco quindi una figura nuova, il filosofo della scienza. « Scienziato o filosofo? » dice la divisione? Somenzi mi dice con chiarezza: Certo il divorzio è stato lungo (e si parla anche del mondo antico, della funzione di blocco delle scienze che assunse la delegazione agli schiavi di qualunque lavoro manuale nelle società greca e romana) ma Galileo fu il primo a ricucire il discorso. Lavorava all'Arsenale di Venezia e fabbricando lenti e occhiali capì: nacque la speculazione dello spazio e la teoria nuova sulla Terra e i cieli.

Parlano veramente una lingua di tipo nuovo, questi scienziati — filosofi o filosofoscientisti. Non si capisce nemmeno se preferiscano al fondo di essere chiamati nell'uno o nell'altro modo: forse non vogliono ancora alcuna definizione. Certo è che la loro diffidenza verso il mondo della Filosofia è assai più precisa di quella che viaggia nella di questa direzione. Dice Somenzi, continuando: La scienza fu infine accettata nella facoltà di Filosofia, ma con il tono di chi mette sotto osservazione un fenomeno e lo studia discutendone i principi di base. Come può un matematico o un biologo vedere trattati i suoi principi nello stesso modo in cui un critico artistico o letterario tratta un romanzo o un quadro? Oltretutto questa azione finiva per rompere alle radici, negli studenti, il giusto significato dei principi scientifici.

L'osservazione ci sembra giusta: al limite i filosofi (intendiamo le cattedre di conservatrici di Filosofia) finivano per cadere inconsapevolmente nel più vieto neopositivismo: e il fenomeno studiato era la scienza. Non c'è molto paradosso in tutto questo.

Augusto Pancaldi

E' presente al colloquio con Somenzi anche Giancarlo Angeloni (pubblicista scientifico che ha studiato biologia e i cui articoli appaiono su varie riviste scientifiche e che ha molto aiutato in questa inchiesta) che avanza una obiezione importante: Questo atteggiamento degli scienziati italiani verso la Filosofia « pura » e in genere verso il filone umanistico, non denuncia anche una diffidenza dovuta a antichi « complessi »? cioè proprio alla formazione umanistica anche dei nostri scienziati? Si tratta, dice Angeloni, di un vizio tutto italiano che comporta alcuni inconvenienti gravi rispetto al pragmatismo, per esempio, anglosassone: cioè una sorta di snobistico rifiuto di intendere e, caso rivelatore, il rifiuto di scrivere, a pubblicare libri, a avere rapporti editoriali.

L'interrogativo rimane lì. E' una domanda giusta ma forse prematura.

Quello che ci preme è di vedere che degli scienziati veri stanno nascendo dalle facoltà di Filosofia e questo — ci sembra — è in ogni caso qualcosa di più e di meglio dei « dipartimenti » universitari, almeno come intendono certi « riformatori » di centro-sinistra. Mi dice Geymonat che all'Università di Milano ai corsi di logica, filosofia e storia della scienza, già da tempo acquisiti, egli si aggiunge corsi nettamente scientifici di analisi infinitesimale, di biologia generale, di fisica. E' tanta l'affluenza di studenti, tanto e così diversificata il loro interesse, che a Filosofia della scienza Geymonat fa un corso propedeutico di filosofia generale, di filosofia formativa e poi uno più avanzato per chi voglia andare avanti. Insomma c'è « domanda » sociale, c'è una « competenza », e in una materia, ci si permette, che sicuramente la FIAT, la Montedison o l'ENI non saprebbero proprio come utilizzare. E per questa via infatti di impieghi redditizi non si parla.

Torniamo agli incontri napoletani di questa settimana, a Pancini e a Cortini o a quelli romani con Graziosi e Tece: fisici e biologi che hanno posto domande di fondo, domande che ora rimbalzano, attraverso le mie, a Geymonat, a Somenzi, a Mangione che insegna Logica pura (ma in termini matematici, come si precisa) a Filosofia di Milano.

Le « grandi domande » e subito, urgenti, i problemi del le strutture: dalla società alla Università. Mi ha detto Pancini che la scienza è sempre funzionale al sistema in cui vive, perché è il paradigma più classico della sovrastruttura: sono concetti da rivedere alle radici; oppure mi aggiunge Somenzi che per alcuni biologi la struttura è la biologia, la sovrastruttura l'economia e il resto è sovrastruttura. E' proprio tanto difficile capirci qualcosa?

Il criterio di scelta

Aveva detto Pancini a Napoli che dare alla ricerca, come obiettivo, quello della didattica, della trasmissione di dati e di problematicità ai giovani, è a suo avviso sostanzialmente un'importazione di fatto si partecipa comunque a un gioco di potere. Il giorno dopo, sempre a Napoli, un biologo molecolare che lavora sui virus (oggi ben più complesso che lavorare sui batteri), Pablo Amati, fece un esempio: Ieri ho tenuto una lezione di genetica a un secondo anno di biologia. Ho passato tutta l'ora di lezione a spiegare soltanto i vari e potenzialmente micidiali effetti che può produrre la manipolazione genetica: quindi ho fatto una lezione politica, problematica e questo mi pare giusto se non vogliamo togliere dalle mani della classe, della rivoluzione, degli studenti, tanto importante quali sono quelli della scienza, degli scienziati, della ricerca.

Il fisico Cortini — anche lui incontrato a Napoli — è più drastico e sfiora il paradosso quando afferma che l'Università di massa è un obiettivo sbagliato e una realtà rovinosa: Vogliono solo un pezzo di carta credendo che ciò serva a una migliore collocazione sociale, ma presto la laurea di vent'anni meno importante della licenza elementare. Occorre piuttosto fare della scuola in genere, ai livelli primari e secondari, uno strumento qualificante e non rovesciare tutto sulla Università, dequalificandola (coerentemente a queste tesi Cortini ha costituito un Seminario didattico per inse-

gnanti di fisica e scienza delle scuole medie e superiori). Ma quale deve essere allora il criterio di scelta negli esami — che Cortini invece severissimi — per l'ammissione all'Università? L'intelligenza, i meriti reali, la vera volontà di studio e di approfondimento dello studente, dice Cortini. Franco Guerrini, biologo che lavora al LIGB, obietta però a questo punto: il giro è vizioso, in una società come questa sarà sempre il figlio della borghesia che si avvantaggerà della selezione: la realtà è che occorre non respingere gli studenti, ma farli protagonisti politici delle scelte, in facoltà come nei futuri dipartimenti; occorre riprendere il discorso sullo intellettuale colturo e qui forse sta uno dei vizi strategici di cui è maggiormente responsabile il PCI — in quanto toccava a lui solo l'iniziativa — in questi ultimi anni.

Quale è la via giusta?

Sull'Università di massa o di élite si possono dire molte altre cose. Sia a Napoli che ora nei discorsi con Mangione o con Somenzi, emerge anche l'aspetto « strutturale » del problema. La scuola è veramente una pura sovrastruttura? chiede Mangione: in effetti, giunge la scuola ormai determina e non subisce soltanto, spostamenti nel mondo produttivo. Un discorso del genere mi è stato fatto a Napoli da altri in questi termini: l'Università di massa è funzionale al neo-capitalismo proprio perché favorisce il blocco della forza lavoro con un artificioso prolungamento della scolarità (« di comodo »). Guerrini che ha studiato e lavorato a lungo negli USA (con Salvatore Luria, di origine italiana, premio Nobel del '69) parla di « fuchi consumatori » e precisa che senza gli interminabili periodi universitari negli USA la categoria che sta sotto assedio sociale, cioè con assegno di Stato compensativo, salirebbe addirittura a molti milioni di persone.

Come si vede qui stiamo arrivando a un nodo che ricordo quello del malhusuazione e della sovraesposizione: quale è la via giusta? Secondo Mangione, occorre andare a guardare la società, la divisione del lavoro così come oggi è concepita e la sua mistica diversificazione fra ruolo di operatore manuale e di intellettuale nella nostra società.

Se eliminiamo il legame strutturale fra scuola e produzione, dice in sostanza, allora il problema si sposta, l'Università diventa realmente luogo di studio collettivo, con piani di lavoro scientifici e rapporti docente - studente completamente diversi dagli attuali. Parlarci oggi, in queste condizioni, di merito (cioè selezioni in base alle capacità e non al « censo ») è mistificatorio e basta: secondo Mangione la colpa anche del PCI, sarebbe di avere sostanzialmente accettato invece questo criterio.

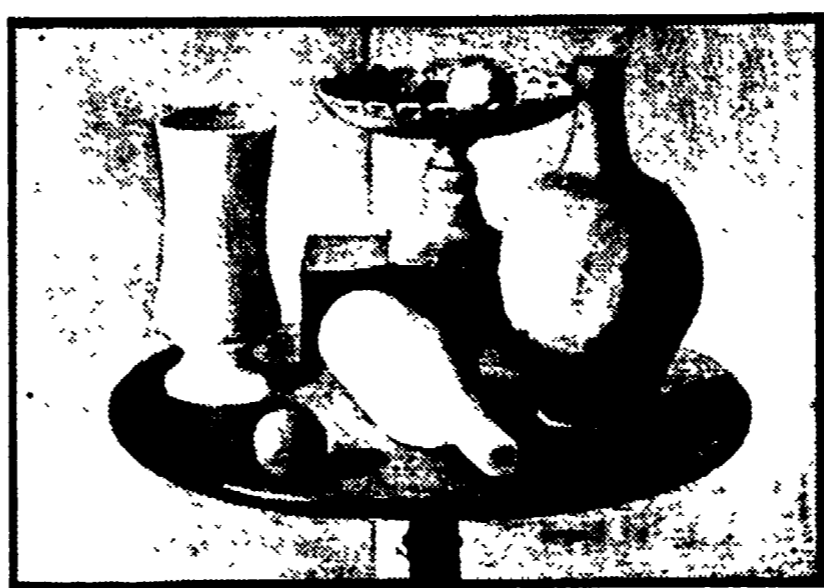
Si potrebbe andare avanti — lo vedremo — affrontando il discorso anche con un'ottica diversa: per esempio quello di indirizzare le energie verso il superamento della divisione fra lavoro manuale e intellettuale. Che cosa impedisce a un ricercatore biologo di andare ogni anno per alcuni mesi in Puglia a applicare i suoi risultati di studio sulla genetica, o a un fisico che fa le ricerche in campo idraulico, di fare lo stesso applicandosi periodicamente e in concreto a risolvere problemi di irrigazione o di inquinamento? Mangione, Pancini condividono una simile tesi, ma è sicuro che con questa società così come oggi è strutturata il problema è di ben difficile soluzione se non si vuole cadere nel vuoto pneumatico della retorica romantica dell'ansia missionaria.

Elemento forse più positivo che emerge da queste discussioni e che mi viene ripetuto da tutti — fisici, biologi molecolari, filosofi della scienza, matematici — è che invece di calare, il numero di studenti che affrontano le grandissime asperità anche intellettuali di questi settori non diminuirà, anzi aumenterà, e senza tentazioni né vitalistiche, né isolazioniste, aumenta di continuo. Vuol dire quindi che tutta la problematica, nei termini più seri e rigorosi, sta già passando, malgrado tutto, alla nuova generazione. Questo è un frutto positivo.

Ugo Baduel

Parigi scopre Morandi

La prima mostra dell'artista al Museo nazionale d'Arte Moderna. 78 tele, 16 acquarelli, 16 disegni e 50 incisioni. Perché finora il pittore era quasi sconosciuto ai francesi. Un critico lo definisce « appassionato inquisitore del banale ». In altre gallerie esposti quadri di Sisley e sculture di Matta



Giorgio Morandi: « Natura morta »

Dal nostro corrispondente

PARIGI, febbraio. In generale le gallerie d'arte parigine ci danno assai poco in febbraio: o continuano le mostre lanciate in apertura di stagione o aspettano la primavera per altre. Ma è il pellegrinaggio tra la riva destra e quella sinistra non è meno grigio di questo cielo che distilla umidità come nelle tele di Marquet. Questo febbraio, per caso, è un'eccezione alla regola: un esaltante ritorno di Sisley, alla Galleria Durand-Ruel, che è quasi una riscoperta di questo tenero impressionista soprattutto fatto dalle gallerie Maeght, che i suoi compagni di gruppo, eppure così ricco di genialità e di intuizione pittorica (a proposito di « gruppo » — ci si concessa una digressione — sta preparando fin d'ora, per il 1974, la mostra del centenario della prima manifestazione ufficiale del gruppo impressionista); cinque nuovi « stabilimenti » di Calder alla Maeght, che nella loro monumentalità e nel loro attaccamento alla terra appaiono più movimentati e vivi dei « mobili » di qualche anno fa; Matta scultore, al Museo nazionale d'arte moderna, dei bronzetti suoi a Verona in cui corrono le paure terrestri e spaziali che conosciamo dalla sua pittura; e infine un avvenimento che merita più di una segnalazione: centosessanta opere di Morandi (78 tele, 16 acquarelli, 16 disegni e 50 incisioni), dopo un soggiorno londinese, esposte al Museo nazionale d'arte moderna.

Per chi aveva potuto ammirare la grande retrospettiva morandiana all'Archiginnasio di Bologna questa panoramica parigina può sembrare — benché comprensiva delle opere più significative prodotte da Morandi tra il 1911 e il 1963 — un po' episodica e non sufficientemente illustrativa del lungo e fedele itinerario pittorico del grande bolognese. Ma per i parigini, anche per quelli colti che hanno familiarità con le gallerie d'arte, la mostra di Morandi è una straordinaria scoperta, è il primo incontro tra una città, che per più di un secolo è stata sede di grandi movimenti pittorici, e un grande pittore che è sfuggito al suo richiamo ed è vissuto nella provincia emiliana costruendo un suo alfabeto diventato linguaggio originale mentre qui nascevano e morivano scuole e mode e si scrivevano storie dell'arte dove Morandi non figurava mai.

In questi giorni l'avventura morandiana dell'uomo solo, in via Fondazza o a Grizzana, e, se si eccettua la breve parentesi metafisica del primo dopoguerra, chiuso nella sua proverbiale modestia, timido e sottile ironico, è proprio il filo conduttore che i critici francesi cercano di scoprire e di seguire per arrivare alla comprensione del mondo insolito della sua pittura. Ma se Morandi è rimasto fin qui ignorato dai critici e dal pubblico d'oltralpe non è certo colpa, o soltanto colpa, della resistenza dell'ambiente culturale e mercantile francese e della attività solitaria del pittore ma piuttosto del provincialismo della cultura italiana. Tanti è vero che il discorso sull'assenza di Morandi dai musei e dalle gallerie pubbliche o private francesi (le eccezioni sono troppo rare per ricordarle) dovrebbe allargarsi a molte generazioni di pittori e in generale a tutti gli ultimi cinquant'anni della cultura italiana. Scipione e Mafai, Tosi e Campigli sono sconosciuti qui come e più di Morandi, assieme a Bacchelli, a Gadda e a tutta o quasi la prosa e la poesia italiana di questo secolo. E la fortuna, abbastanza recente del resto, di Moravia o di Pavese non inquina la compatta assenza dell'Italia culturale nella capitale della cultura europea.

Ma c'è il rovescio della medaglia. Direi che esiste qui, e non per giustificare o ridimensionare il nostro, un provincialismo alla rovescia per cui tutto quello che non è passato o non è stato filtrato dal gran setaccio parigino è tenuto in disparte come manifestazione di una cultura marginale. Non a caso i pittori italiani « riconosciuti » sono De Chirico o Carrà, o i futuristi, che hanno fatto una sorta di « servizio militare » a Parigi. E non a caso lo scrittore italiano più noto rimane ancora Pirandello, non soltanto perché il teatro è rappresentazione, quindi comunicazione più diretta, ma perché anche Pirandello è passato di qui e in certi casi i suoi personaggi più o meno in cerca d'autore hanno calcato le scene parigine prima di quelle italiane. E per gli scrittori, come aggravante, c'è sempre stata la barriera insuperabile della lingua italiana, bella e musicale — riconoscono tutti — ma col difetto di essere parlata soltanto dagli italiani e quindi inefficace come mezzo di comunicazione e di trasmissione internazionale di cultura. Ora, se prendiamo la « lingua » di Morandi cioè il suo modo di dire in pittura, questa lingua asciutta, senza concessioni e aggettivi, così esigente a cogliere i dati visibili e invisibili del reale — il critico del « Monde » ha definito Morandi « appassionato inquisitore del banale » — si capisce l'inquietudine iniziale, eppoi lo sforzo di decifrare e infine l'illuminazione del critico che finalmente afferra il discorso e va al di là della sua apparente e monotona ossessività per scoprirvi le riposte ricchezze. « Il posto che Morandi occupa nel-

Impresa senza precedenti a Palermo nella notte fra sabato e domenica

Rubano 14 mitra e munizioni in una caserma della Finanza

La stampa siciliana sottolinea l'ipotesi di un colpo dei neofascisti - Indispensabile una complicità all'interno del distaccamento - La notizia taciuta per 48 ore - All'inchiesta del procuratore generale militare partecipa anche il SID - Il misterioso « comando » ha trovato le chiavi sigillate di tre locali

Dalla nostra redazione PALERMO, 23 Sensazionale e audacissima impresa a Palermo dove un misterioso comando (alle cui spalle sta certo una attrezzatissima organizzazione) è riuscito a penetrare in una stazione navale della Guardia di Finanza impossessandosi di 14 mitra MAB e di alcune cassette — almeno due — di munizioni di calibro 9 lugo.

L'incredibile colpo — opera di una banda fascista o di un gruppo di criminali? molti gli elementi che giocano a favore della prima ipotesi — è stato compiuto nella notte tra sabato e domenica scorsi nelle casermette di Torre dei Corsari alle porte orientali della città, dove è di stanza una brigata di 25 uomini. Solo 48 ore dopo, però, la notizia è cominciata a filtrare attraverso le maglie del filo e imbarazzatissimo riserbo delle autorità militari.

Polizia e carabinieri sono in stato di allarme; ovunque vengono istituiti posti di blocco; indagati a ritmo serrato; tutti appaiono notevolmente scossi.

L'inchiesta è diretta dal procuratore generale militare, generale Renato Maggiore e naturalmente vi partecipa anche il servizio militare di controspionaggio, il SID. L'inchiesta ha già provocato, a quanto sembra, l'arresto domiciliare di un capitano della Finanza. Il carattere della misura lascia ritenere che l'ufficiale non sia accusato di complicità con gli autori del colpo, ma che gli si faccia carico di qualche leggerezza che avrebbe agevolato il furto delle armi.

Certo è però che qualcuno deve aver aiutato il comando dall'interno della stazione della Finanza, sia fornendo preziose informazioni sulla topografia delle casermette (e quindi sul macchinario sistema per raggiungere i depositi di armi e munizioni), e sia assicurando la necessaria « protezione » all'operazione di caricamento della refertaria su un'auto, senza cioè che nulla suscitasse il sospetto nelle sentinelle.

Per mandare a buon fine la missione, la squadra ha dovuto prima introdursi nella stazione navale; poi penetrare dentro il garritone di guardia e impossessarsi di tre chiavi chiuse in altrettante buste sigillate che vi erano custodite; quindi aprire le porte di tre locali (il deposito di materiale di casermaggio, l'armeria, la Santa Barbara), infine tornare sui propri passi portando dietro tutta la refertaria che non può essere stata trasportata via mare dal momento che davanti alla Torre stazionavano due motovedette.

E' proprio la determinante complicità di qualcuno all'interno della stazione ad alimentare il sospetto che ci si trovi di fronte all'impresa di un gruppo criminale neofascista. Non è difficile infatti, né gratuito, ipotizzare — nell'inquietante contesto delle crescenti violenze e provocazioni a Palermo, e delle solite protezioni di cui godono ovunque le squadrette — l'esistenza di tali legami tra un comando fascista e anche un solo militare da rendere possibile il gravissimo « furto ».

E' vero d'altra parte che Palermo è teatro in questo periodo di una spaventosa ondata di criminalità comune, anche di tipo non tradizionale.

Basti pensare che nell'ultima settimana si sono avute ben quattordici rapine (le ultime due ieri sera), e ventinque in meno di due mesi. Tuttavia si è trattato quasi sempre di colpi a basso livello, senza sovrappiù di armi. Insomma, « esiste una evidente sproporzione — osserva questa sera L'Orla in una allarmata nota — tra il professionalismo dei rapinatori nostrani e quello dei "ladri" che hanno assaltato la caserma »; e poi un rapinatore ha possibilità molto meno rischiose di procurarsi le armi, senza contare che le cosche mafiose da dieci anni fanno cantare a Palermo i mitra a ritmo incessante, per stragi e omicidi.

Anche se d'obbligo, la partecipazione del controspionaggio all'inchiesta suona del resto come una implicita ammissione delle diffuse preoccupazioni che non ci si trovi di fronte all'impresa di comuni delinquenti. Queste preoccupazioni sono avvalorate dalla inquietante coincidenza di

questo sensazionale colpo con altri sostanzialmente simili. Uno è avvenuto quasi contemporaneamente a Palermo: un'armeria è stata saccheggiata di tutte le pistole e le rivoltelle che c'erano. Lo stesso insospettabile Giornale di Sicilia si chiede se l'impresa odierna non possa essere stata commissionata da « elementi... che hanno immagazzinato la merce in previsione di richieste che potrebbero giungere da gruppi politici, da organizzazioni estremiste che hanno tutto l'interesse di instaurare il caos, rifornire gli ultras di Reggio o creare i presupposti per una nuova Reggio in Sicilia o altrove ».

Dichiarazione del compagno Achille Occhetto

Il compagno Achille Occhetto, segretario della Federazione comunista di Palermo, ha dichiarato: « L'incredibile furto di mitra ad una caserma della Guardia di Finanza, certamente operato con una complicità all'interno della caserma stessa, non può essere considerato un episodio isolato e atipico, come è sottolineato da tutta la stampa palermitana, dal momento che si è verificato in una città in cui, da tempo, si assiste a vere e proprie esercitazioni armate da parte di forze paramilitari di destra; esercitazioni che, anche per il recente passato, si sono tenute con armi che sono di esclusiva dotazione dell'esercito. « A che cosa servono i 14 mitra e la grande quantità di munizioni? Chi arma le bande eversive e reazionarie? Quali sono i rapporti tra forze paramilitari ed elementi operanti all'interno dell'apparato dello Stato? Queste sono le gravi domande cui dovrà rispondere il governo nell'imminente dibattito al Senato sulle attività dello squadrismo fascista. « Da parte nostra, intendiamo, fin da ora, sottolineare alla attenzione dell'opinione pubblica nazionale quanto ieri è avvenuto a Palermo, di modo che siano del tutto evidenti e chiare le responsabilità di fronte ad eventuali sinistre sortite dell'avventurismo di destra da parte di tutti quegli organismi che da tempo sono stati chiamati a mettere le mani sulla "centrale della provocazione" operante a Palermo e che, fino ad ora, sembrano essersi mossi in direzione del tutto opposta ».

to e atipico, come è sottolineato da tutta la stampa palermitana, dal momento che si è verificato in una città in cui, da tempo, si assiste a vere e proprie esercitazioni armate da parte di forze paramilitari di destra; esercitazioni che, anche per il recente passato, si sono tenute con armi che sono di esclusiva dotazione dell'esercito.

« A che cosa servono i 14 mitra e la grande quantità di munizioni? Chi arma le bande eversive e reazionarie? Quali sono i rapporti tra forze paramilitari ed elementi operanti all'interno dell'apparato dello Stato? Queste sono le gravi domande cui dovrà rispondere il governo nell'imminente dibattito al Senato sulle attività dello squadrismo fascista. « Da parte nostra, intendiamo, fin da ora, sottolineare alla attenzione dell'opinione pubblica nazionale quanto ieri è avvenuto a Palermo, di modo che siano del tutto evidenti e chiare le responsabilità di fronte ad eventuali sinistre sortite dell'avventurismo di destra da parte di tutti quegli organismi che da tempo sono stati chiamati a mettere le mani sulla "centrale della provocazione" operante a Palermo e che, fino ad ora, sembrano essersi mossi in direzione del tutto opposta ».

E' il terzo a Lamezia Terme Sequestrato commerciante in Calabria

CATANZARO, 23. Il commerciante Giuseppe Tripodi, di 77 anni, titolare della locale filiale della FIAT, è stato sequestrato oggi pomeriggio a Lamezia Terme. Alcune persone armate hanno allungato il Tripodi davanti alla filiale — dove si era recato per portare il pasto al cane da guardia — e lo hanno spinto a viva forza in un'autovettura che si è diretta verso la strada dei « Due Mari » a forte velocità. L'auto, con a bordo il Tripodi, è stata notata da un parente del commerciante, l'avvocato Domenico Montano, di 22 anni, il quale ha cominciato l'inseguimento ma ha presto perduto di vista l'autovettura con il parente e i banditi. L'avvocato Montano ha subito dato l'allarme ai carabinieri e alla polizia. Sono stati fatti posti di blocco, ma senza esito. Il commerciante Giuseppe Tripodi è un uomo ritenuto molto ricco: abita a Nicastro, uno dei tre paesi che formano il comune di Lamezia Terme, e gestisce la locale filiale FIAT — della quale è direttore uno dei figli — in contrada « Scina », nei pressi della stazione ferroviaria di Lamezia Terme. E', questo, dopo quello dell'ing. Bilotti e del commerciante Berucci, il terzo sequestro che avviene a Lamezia Terme nel giro di pochi mesi.

Genova: drammatica caccia ad un folle armato di due pistole

Strage in ospedale Due morti e sei feriti gravi

Sconvolto dalla malattia del figlio lo uccide insieme ad una vicina di letto dopo aver sparato all'impazzata su un gruppo di parenti e di medici — La scena selvaggia nella corsia



GENOVA — Un momento delle febbrili ricerche di Domenico Brutto nelle corsie dell'ospedale San Martino dove per molte e angosciose ore si è ritenuto che si fosse nascosto per compiere un'altra strage. A destra: il piano del fratello di una delle vittime

GENOVA, 23 Spinto da un assurdo impulso di vendetta un uomo ha fatto stasera irruzione nella clinica universitaria dell'ospedale di San Martino, ha sparato all'impazzata con due pistole di grosso calibro, ha ucciso due persone compreso il proprio figlio di 24 anni, ne ha ferite altre sei alcune in modo gravissimo ed è poi riuscito a fuggire. Non è neppure ancora possibile ricomporre interamente il mosaico di questa tragedia assurda, maturata nell'arco di pochi, terribili minuti. Si sa che l'assassino è un marittimo licenziato da poco dalla flotta Lauro. Si chiama Domenico Brutto, ha 57 anni e abita a Nicastro in via Piaggio 52. Le sue vittime sono il figlio Pasquale, da Napoli, che era degente in una cameretta della clinica universitaria, e la quarantenne Angela Longobardi, anch'essa napoletana. I feriti sono il prof. Bruno Operzi, medico della famiglia Brutto, il dr. Varano Onofrio di 63 anni, residente a Genova in via Rivoli, la signora Teodora D'Orazio, il marito Giuseppe D'Orazio, e i coniugi Guido Castellano e Alba Zuccarino.

Il più gravi sono il dottor Onofrio, la signora D'Orazio e la Zuccarini che versano in pericolo di vita. Tutte le vittime della strage sono parenti dell'assassino. Ma ecco come è accaduto il giovane Pasquale Brutto, anch'egli marittimo come il padre, voleva sbarcare e a questo punto nella vicenda si innesca una oscura storia di un tentativo di costruzione, che sarebbe stato compiuto dalla famiglia Brutto, nei confronti di un funzionario della Cassa marittima per ottenere lo sbarco a determinate condizioni. Sta di fatto che il giovane Pasquale viene visitato, trovato affetto da appendicite e operato alla clinica universitaria di Genova. Sembrava un normale intervento, ed ecco sorgere, invece, delle impreviste complicazioni. Pasquale subisce una seconda laparotomia e domenica è ricoverato nella clinica universitaria di San Martino per l'applicazione del rene artificiale.

E' a questo punto che nella mente del padre scatta il meccanismo della follia. Domenico Brutto è convinto che il figlio è stato curato male, che è vittima di una sorta di congiura. Lascia Nicastro e parte alla volta di Genova armato di due grosse pistole.

Teri sera Domenico arriva a Genova, raggiunge l'ospedale San Martino, entra nella sala d'aspetto dove sono riuniti i suoi parenti in gruppo, e prima che qualcuno abbia il tempo di intervenire apre il fuoco come un pazzo. Qui muore Angela Longobardi e cadono a terra i primi feriti. Ormai la mente del Brutto è completamente ottenebrata. In un attimo raggiunge la stanza dove è ricoverato il figlio, a pochi metri di distanza dalla sala di aspetto. Dall'interno si cerca di chiudere la porta ma l'uomo la sfonda, balza nella cameretta e spara contro tutti e contro tutto. L'infermiera si salva gettandosi a terra, ma il figlio di Domenico — proprio il ragazzo che nel passato progetto l'uomo voleva vendicare — viene raggiunto dai proiettili e perde la vita; altri parenti — la moglie, il cognato — si accasciano a terra feriti. Il sangue sprizza sulle pareti, sui letti mentre l'ospedale è in preda al caos; e proprio grazie alla confusione l'omicida riesce a fuggire con le due pistole in pugno urlando altri propositi di vendetta.

Mentre scriviamo la caccia all'uomo continua in una atmosfera di incubo. Si teme che Domenico possa fare altre vittime e le case dei sanitari che ebbero in cura il giovane Pasquale, o partecipano agli interventi chirurgici, sono piantonate dalla polizia.

Flavio Michelini

Il pretore stringe i tempi per l'inchiesta ONMI: presto incriminazioni e mandati di cattura

300.000 BIMBI IN MANO AGLI SPECULATORI

Imminente l'arresto di uno dei direttori degli istituti perquisiti — La posizione di costui è stata stralciata dall'istruttoria — Le fabbriche dei disadattati — La denuncia in uno studio per la programmazione — Dati impressionanti dell'assistenza nella provincia di Roma

Le fabbriche dei disadattati operano con grande impegno: basti pensare ai 110.000 bambini rinchiusi negli orfanotrofi, in locali che ricordano più le caserme o i conventi che un ambiente educativo, alla mercede, nella stragrande maggioranza dei casi, di persone prive di qualsiasi requisito minimo di conoscenze psicopedagogiche, indispensabili per comprendere e aiutare lo sviluppo psicofisico del fanciullo. Questa realtà, descritta negli studi preparatori del progetto 80, la programmazione economica, sta trovando puntuale conferma nell'inchiesta del pretore Infelisi. I racconti che i bambini ospiti degli istituti di pubblica assistenza registrano in questi giorni, nella sede del nucleo di polizia giudiziaria, rivelano tutta la drammatica condizione dei minori affidati alla pubblica assistenza. Bambini come merce nelle mani di gente che su di loro spende e qualche volta sfoga gli istinti più bassi.

Negli ambienti giudiziari a questo proposito si dice che il pretore Infelisi ha già spiccato un mandato di arresto contro il direttore di uno degli istituti, accusato di violenza durante alcuni rapimenti. E che si tratti di gravissimi reati lo dimostra il fatto che sarebbe stato spiccato un mandato di cattura e non un mandato di cattura: questo significa che l'accusa è di competenza della Procura della Repubblica e che il pretore vuole assicurare alla giustizia l'uomo prima di stralciare la sua posizione dall'inchiesta e inviare il caso al pubblico ministero.

Questo comunque non sarà, anche in questa prima fase, il solo provvedimento che prenderà il pretore: si parla anche di altri arresti per maltrattamenti e di pesanti imputazioni per reati amministrativi a carico di alcuni dirigenti dell'ONMI. Questi ultimi sono accusati di non aver mai controllato cosa succedesse dentro gli istituti.

Diceva sempre la relazione al progetto 80: « Trentottomila e più bambini sono attualmente ricoverati senza che gli enti pubblici, che hanno o dovrebbero averne la responsabilità, si siano mai preoccupati di stendere una convenzione che stabilisca gli standard di vita dei ricoverati e di tenerne conto nell'istituto è tenuto a dare (titolo di studio del direttore e degli educatori, numero massimo degli assistiti, orario di visita dei genitori e dei parenti, impegno del tempo libero, presenza di "educatori" di notte). E' inutile qui accennare agli innumerevoli organi di controllo, perché è noto che essi per lo più non funzionano. D'altra parte, se non sono prescritte determinate prescrizioni, che cosa si può controllare oltre all'osservanza delle norme igieniche e alla sussistenza di azioni educative? ». Ma c'è di più perché neanche questi organi di controllo vengono effettuati.

Prendiamo il caso di Roma. In consiglio provinciale i consiglieri comunisti hanno denunciato una assurda situazione per la quale non si sa quali sono le rette che la Provincia paga, non si sa quali sono gli standard minimi dei servizi richiesti e quali sono gli obblighi degli istituti. In quale condizione questi amministratori come quella

una delle più vaste e delicate operazioni di soccorso che siano mai state attuate nel massiccio del Monte Bianco è stata organizzata stamane, sul versante francese, per raggiungere i due alpinisti, il famoso scalatore René Desmazon, e Serge Goussot. La sparatoria è accaduta poco dopo mezzogiorno in una pazzia di Crotona, a qualche centinaio di metri dall'ospedale civile. Giovanni Comito, di Isola Capo Rizzuto, era in attesa che si fermasse a poco lontano sono sessi quattro giovani sui venti-venticinque anni armati di pistole. Due dei quattro, secondo le prime testimonianze, hanno estratto la pistola sparando contro il Comito e colpendolo mortalmente al petto e alle gambe. Due dei colpi hanno anche ferito la De Siena che attraversava la piazza.

La sparatoria ha causato il panico e la fuga dei passanti. Del fatto hanno approfittato i quattro giovani che, risaliti sull'auto, si sono allontanati dalla zona.

CHAMONIX, 23 Una delle più vaste e delicate operazioni di soccorso che siano mai state attuate nel massiccio del Monte Bianco è stata organizzata stamane, sul versante francese, per raggiungere i due alpinisti, il famoso scalatore René Desmazon, e Serge Goussot. La sparatoria è accaduta poco dopo mezzogiorno in una pazzia di Crotona, a qualche centinaio di metri dall'ospedale civile. Giovanni Comito, di Isola Capo Rizzuto, era in attesa che si fermasse a poco lontano sono sessi quattro giovani sui venti-venticinque anni armati di pistole. Due dei quattro, secondo le prime testimonianze, hanno estratto la pistola sparando contro il Comito e colpendolo mortalmente al petto e alle gambe. Due dei colpi hanno anche ferito la De Siena che attraversava la piazza.

La sparatoria ha causato il panico e la fuga dei passanti. Del fatto hanno approfittato i quattro giovani che, risaliti sull'auto, si sono allontanati dalla zona.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
● Via Beugnotte Osare 1-2 Roma
● Tutti i libri e F-dici italiani ed esteri

Ha ucciso uno studente che parlava con una ragazza

L'assassino del parco confessa: per lui il sesso era mostruosità

Dal nostro inviato ASTI, 23. L'uomo che mercoledì scorso ha ucciso a coltellata un giovane che stava seduto con la fidanzata nel centralissimo « Parco dei Partigiani », ha confessato. Si tratta di Elio Balbo che ha reso una confessione minuziosa. La sua ricostruzione del delitto, non riesce a rispondere: « Ero confuso », è tutto confuso anche adesso... Quando ho visto i due ragazzi abbracciati sulla panchina, discesi, non ho capito più nulla. Mi è presa una rabbia, una furia terribile, come se loro mi facessero del male... Allora mi sono avventato, ho colpito lui col coltello, prima alla schiena, poi, quando si è girato, nella gola. A lei non ho fatto male, mi guardava spaventata, sono scappato subito... E' quello che viene definito un « rapto », uno scoppio di follia criminale. La scena dei due giovanissimi studenti felici, stretti l'uno all'altra nel sole del parco, ha fatto scattare in Elio Balbo un insopprimibile istinto omicida. Il giudice istruttore dottor Bozzola lo ha interrogato a lungo, con tatto e pazienza. Balbo, che all'inizio si era mantenuto sulla negativa, ha finito col confessare tutto. « Però — dice il giudice — non ha voluto ammettere che si trovava nel parco per spiare le coppie, il sesso per lui è una specie di mostruosità, lo fa vergognare e gli fa paura. Ho cercato di indurlo ad aprirsi, ma è stato inutile. L'impressione del magistrato è che si tratti di un caso di paranoia da frustrazione sessuale. Dovrà essere il docente cui è stata affidata stasera la perizia psi-

Il regista a Roma Cayatte prepara altri «j' accuse»

E' venuto per presentare in Italia «Morire d'amore» sul caso Russier

Il regista André Cayatte è venuto a Roma da Parigi per presentare alla stampa il suo ultimo film «Morire d'amore»...

Cayatte, ieri, ha avuto un cordiale colloquio con i giornalisti, nel quale ha tenuto a precisare, ancora una volta, come è arrivato a fare questo film...

controcanale

COSA CERCA BOOMERANG? Boomerang è entrato nel suo secondo anno...

È ambiguo (è sembrato che a essere discriminati siano i «meno intelligenti» e gli «arretrati» di J. J. Fosse...

Interviste? Non lo crediamo. Il fatto è che pur frepigliandosi del sottotitolo «Ricerca in due»...

Programmi Rai-TV

- 12,30 Sapere
13,00 Nord chiama Sud - Sud chiama Nord
13,25 Il tempo in Italia
13,30 Telegiornale
16,00 Sport
17,00 Per i più piccoli
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Incontro a tre
19,15 Saperi
19,30 Telegiornale Sport
19,45 Telegiornale Cronache del lavoro e dell'economia
20,30 Telegiornale
21,00 Giustizia per Selvino
21,15 Originali televisivi
22,00 Mercoledì Sport
23,00 Telegiornale

Radio 1°

- 10,05: Canzoni per tutti
10,35: Canzoni Roma 21/1
12,30: Formula uno
14,05: Su di giri
14,30: Tracce
15,05: Canzoni regionali
15,30: Canzoni regionali
15,55: Canzoni regionali
16,05: Canzoni regionali
16,30: Canzoni regionali
16,55: Canzoni regionali
17,05: Canzoni regionali
17,30: Canzoni regionali
17,55: Canzoni regionali
18,05: Canzoni regionali
18,30: Canzoni regionali
18,55: Canzoni regionali
19,05: Canzoni regionali
19,30: Canzoni regionali
19,55: Canzoni regionali
20,05: Canzoni regionali
20,30: Canzoni regionali
20,55: Canzoni regionali
21,05: Canzoni regionali
21,30: Canzoni regionali
21,55: Canzoni regionali
22,05: Canzoni regionali
22,30: Canzoni regionali
22,55: Canzoni regionali
23,05: Canzoni regionali

Radio 2°

- 12,30: Canzoni regionali
13,00: Canzoni regionali
13,30: Canzoni regionali
14,00: Canzoni regionali
14,30: Canzoni regionali
15,00: Canzoni regionali
15,30: Canzoni regionali
16,00: Canzoni regionali
16,30: Canzoni regionali
17,00: Canzoni regionali
17,30: Canzoni regionali
18,00: Canzoni regionali
18,30: Canzoni regionali
19,00: Canzoni regionali
19,30: Canzoni regionali
20,00: Canzoni regionali
20,30: Canzoni regionali
21,00: Canzoni regionali
21,30: Canzoni regionali
22,00: Canzoni regionali
22,30: Canzoni regionali
23,00: Canzoni regionali

Radio 3°

- 10,30: Musica di W. Mozart
11,00: Concerto di Johann Sebastian Bach
11,40: Musica di W. Mozart
12,00: Concerto di Johann Sebastian Bach
12,40: Musica di W. Mozart
13,00: Concerto di Johann Sebastian Bach
13,40: Musica di W. Mozart
14,00: Concerto di Johann Sebastian Bach
14,40: Musica di W. Mozart
15,00: Concerto di Johann Sebastian Bach
15,40: Musica di W. Mozart
16,00: Concerto di Johann Sebastian Bach
16,40: Musica di W. Mozart
17,00: Concerto di Johann Sebastian Bach
17,40: Musica di W. Mozart
18,00: Concerto di Johann Sebastian Bach
18,40: Musica di W. Mozart
19,00: Concerto di Johann Sebastian Bach
19,40: Musica di W. Mozart
20,00: Concerto di Johann Sebastian Bach
20,40: Musica di W. Mozart
21,00: Concerto di Johann Sebastian Bach
21,40: Musica di W. Mozart
22,00: Concerto di Johann Sebastian Bach
22,40: Musica di W. Mozart
23,00: Concerto di Johann Sebastian Bach

Domani comincia il XXI Festival

«Neanche un'idea» si va a Sanremo le prime

Si va alla ricerca di espedienti d'effetto per rimediare alla povertà delle canzoni Le prime prove

Teatro Enrico VIII

La rassegna dei gruppi teatrali di ricerca, aperti al Centrale con i Cenci di Artaud nell'allestimento di Paoletti...

«Neanche un'idea» si va a Sanremo le prime. Cominciamo con una nottella di cronaca. La casa discografica Ariston ha avanzato una breve minaccia di ritiro...

Ma a dire queste cose si fa sempre la figura degli ingenui, bravi a scoprire la fonte esatta, ma non tali da dire una cosa senza averla verificata...

Ma allora Sanremo salverà o no il mondo della canzone italiana? Le speranze degli interessati sono due: o salta l'idea di un Festival, o, se non salta, tre cantanti già affermati...

Ma a dire queste cose si fa sempre la figura degli ingenui, bravi a scoprire la fonte esatta, ma non tali da dire una cosa senza averla verificata...

Ma allora Sanremo salverà o no il mondo della canzone italiana? Le speranze degli interessati sono due: o salta l'idea di un Festival, o, se non salta, tre cantanti già affermati...

Ma a dire queste cose si fa sempre la figura degli ingenui, bravi a scoprire la fonte esatta, ma non tali da dire una cosa senza averla verificata...

Ma allora Sanremo salverà o no il mondo della canzone italiana? Le speranze degli interessati sono due: o salta l'idea di un Festival, o, se non salta, tre cantanti già affermati...

Ma a dire queste cose si fa sempre la figura degli ingenui, bravi a scoprire la fonte esatta, ma non tali da dire una cosa senza averla verificata...

Ma allora Sanremo salverà o no il mondo della canzone italiana? Le speranze degli interessati sono due: o salta l'idea di un Festival, o, se non salta, tre cantanti già affermati...

Ma a dire queste cose si fa sempre la figura degli ingenui, bravi a scoprire la fonte esatta, ma non tali da dire una cosa senza averla verificata...

Ma allora Sanremo salverà o no il mondo della canzone italiana? Le speranze degli interessati sono due: o salta l'idea di un Festival, o, se non salta, tre cantanti già affermati...

SCHERMI E RIBALTE

Al Planetario i film censurati

Al Planetario - Piazza della Repubblica - la Cineteca Nazionale proseguendo le sue programmazioni inediti...

Al Planetario - Piazza della Repubblica - la Cineteca Nazionale proseguendo le sue programmazioni inediti...

Al Planetario - Piazza della Repubblica - la Cineteca Nazionale proseguendo le sue programmazioni inediti...

Al Planetario - Piazza della Repubblica - la Cineteca Nazionale proseguendo le sue programmazioni inediti...

Al Planetario - Piazza della Repubblica - la Cineteca Nazionale proseguendo le sue programmazioni inediti...

Al Planetario - Piazza della Repubblica - la Cineteca Nazionale proseguendo le sue programmazioni inediti...

Al Planetario - Piazza della Repubblica - la Cineteca Nazionale proseguendo le sue programmazioni inediti...

Al Planetario - Piazza della Repubblica - la Cineteca Nazionale proseguendo le sue programmazioni inediti...

Al Planetario - Piazza della Repubblica - la Cineteca Nazionale proseguendo le sue programmazioni inediti...

Al Planetario - Piazza della Repubblica - la Cineteca Nazionale proseguendo le sue programmazioni inediti...

Al Planetario - Piazza della Repubblica - la Cineteca Nazionale proseguendo le sue programmazioni inediti...

Al Planetario - Piazza della Repubblica - la Cineteca Nazionale proseguendo le sue programmazioni inediti...

Al Planetario - Piazza della Repubblica - la Cineteca Nazionale proseguendo le sue programmazioni inediti...

Al Planetario - Piazza della Repubblica - la Cineteca Nazionale proseguendo le sue programmazioni inediti...

Al Planetario - Piazza della Repubblica - la Cineteca Nazionale proseguendo le sue programmazioni inediti...

La sigla che appaiono accanto ai titoli...

- La sigla che appaiono accanto ai titoli corrispondono alla seguente classificazione per genere:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Diagonale Animata
DC = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musical
S = Sentimentale
SA = Satirico
SC = Storico-antologico
Il numero giudicato sul film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆ = ottimo
◆◆ = buono
◆ = discreto
◆ = mediocre
V M I = vietato ai minori di 18 anni

GIUDELLO La prima notte del dottor Danilino industriale con G. M. Volontè...

MAESTRO (Tel. 786.000) L'industriale col complesso del giocattolo, con L. Buzzanca...

MAESTRO (Tel. 786.000) L'industriale col complesso del giocattolo, con L. Buzzanca...

MAESTRO (Tel. 786.000) L'industriale col complesso del giocattolo, con L. Buzzanca...

MAESTRO (Tel. 786.000) L'industriale col complesso del giocattolo, con L. Buzzanca...

MAESTRO (Tel. 786.000) L'industriale col complesso del giocattolo, con L. Buzzanca...

MAESTRO (Tel. 786.000) L'industriale col complesso del giocattolo, con L. Buzzanca...

MAESTRO (Tel. 786.000) L'industriale col complesso del giocattolo, con L. Buzzanca...

CONCETTI

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

CONCETTI

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

CONCETTI

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

CONCETTI

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

CONCETTI

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

CONCETTI

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

CONCETTI

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

CONCETTI

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

CONCETTI

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

CONCETTI

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

CONCETTI

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

CONCETTI

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

CONCETTI

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

CONCETTI

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ACC. FILARICI ROMANA Domani 22 febbraio, alle 21,15 al Teatro Olimpico...

Il goleador anglo-italiano lascerà la Lazio?

CHINAGLIA GIÀ RICHIESTO DA QUATTRO SOCIETÀ!

Lazio-Arezzo «Dem» al Flaminio



CHINAGLIA è uno dei giocatori più richiesti ancor prima che si apra ufficialmente il mercato calcistico

Se continua di questo passo andrà a finire che Giorione Chinaglia sarà il giocatore più corteggiato sul mercato calcistico a fine campionato: infatti almeno quattro società (e cioè il Milan, il Cagliari, Roma e Napoli) pare abbiano già incluso il giocatore nei loro programmi per il prossimo anno.

In ordine di tempo si è parlato in «primis» del Milan che secondo i messi informati aveva già una opzione per Chinaglia e Massa. Poi a Cagliari abbiamo saputo che Chinaglia giocherà sicuramente nel prossimo anno con la squadra di Riva, insieme a Ferruccio Mazzola.

Ieri infine il nome di Chinaglia è stato fatto da Herrera a Marchini in una lista di giocatori da ingaggiare che comprende anche Pulici, Chiarugi, Bonfanti e Domenghini; e contemporaneamente da Napoli si apprendeva che Chinaglia era stato ad allenarsi al San Paolo insieme agli azzurri di Chiappella con i quali avrebbe molte probabilità di giocare stabilmente nella prossima stagione.

Come si vede manca solo la Juventus che in genere si interessa a tutti i giocatori di un certo valore esistenti sul mercato, facendo un po' la funzione di asso pigliatutto: poi il presidente della Lazio Lenzi avrà tutte le possibilità di indire una vera e propria asta per Chinaglia e cederlo al miglior offerente.

Sempre che naturalmente voglia cederlo: perché il bello è che si dà Chinaglia già per venduto ad almeno quattro società, ma non si sa ancora se la Lazio lo farà partire o meno. Certo è probabile che Chinaglia lascerà la Lazio se la gloriosa società bianco azzurra finisce in serie B: con la valutazione assunta dal giocatore e con la necessità di apporpare ampi ritocchi alla squadra, la partenza di Chinaglia diventerebbe quasi inevitabile, specie se dovesse andarsene anche Lenzi, come ha fatto capire, per «curare» i suoi interessi a Brescia.

Ma poiché la vittoria sul Torino ha riacceso le speranze di salvezza della Lazio, poiché la possibilità di una rimonta non sono affatto da escludere, bisogna considerare seriamente anche l'ipotesi che la Lazio resti in A: in questo caso verrà ceduto egualmente Chinaglia? Non vi è chi non veda come le probabilità di cessione di Chinaglia, in caso di salvezza della Lazio diventino molto minori anche perché è possibile che Lenzi con la Lazio in A resterà al timone della società, cosicché non si porrà la necessità di rimborsarlo dei suoi crediti.

E' vero che i problemi di svevchiamento della squadra resteranno egualmente (Marchesi, Governato, Fortunato ed i Morrone sono in età di pensione), ma intanto la Lazio potrebbe risolverli con un giro di cambi (magari ceden-

dendo Mazzola e Massa per poi stando la Lazio in A potrebbe essere meno difficile trovare nuovi finanziamenti per tamponare le falle.

Insomma mai come in questo caso sembra valido il vecchio adagio: non dire quattro se non l'hai nel sacco...

Lazio-Arezzo

Partita decisiva ai fini della classifica quella in programma questo pomeriggio (ore 15), allo stadio Flaminio. Saranno di fronte per la quinta giornata del girone di qualificazione del «De Martino», la Lazio e l'Arezzo che sono rispettivamente al quarto e al quinto posto in classifica con 16 e 14 punti. Il Cagliari, capoclassifica, conta 17 punti all'attivo ma a differenza dei laziali e degli arezzini ha giocato una partita in più e cioè 14.

Questa partita è molto sentita nei due clan. L'Arezzo sembra che scenderà all'Olimpico con diversi titolari in formazione. Anche la Lazio non starà certo a guardare. L'allenatore Lovati farà giocare i vari sulfaro, Manservigi, Fortunato, Marchesi e Nanni. Se la compagine biancoazzurra dovesse imporsi - e, almeno sulla carta, questa è la tesi più attendibile - la finale sarebbe pressoché raggiunta (tre sono le squadre che disputeranno il girone finale).

Pertanto, la formazione anti-Arezzo non avrebbe discostarsi di molto da quella seguente: Sulfaro; Perotti, Carolella; Chinellato, D'Andrea, Marchesi; Manservigi, Fortunato, Vulpiani, Nanni e Marciotto. A disposizione saranno anche Marsili, Vitangeli, Della Vedova, Maszulli.

La preparazione dei titolari biancoazzurri, intanto, proseguirà questa mattina al campo di Torquigiano. Nel training di ieri mattina, disputato sempre al Torquigiano, Lorenzo ha sottoposto i biancoazzurri ad un intenso allenamento. Tutti i titolari sono in buona forma ed in ottime condizioni morali. Lorenzo, per il difficile match di domenica prossima a Verona, si è dichiarato fiducioso in una buona prova che fruttò almeno un punto, onde proseguire nella tabella-salvezza stipulata con i giocatori. Dello stesso avviso sono anche gli atleti con Mazzola. Tutti e due Chinaglia particolarmente su di giri.

n. p.



Ligori: gesso tolto. Lo sfortunato giocatore del Bologna Ligori è da ieri a Lione ove il prof. Trillat gli ha tolto l'ingessatura dalla gamba. Oggi verranno completati gli esami e le radiografie e si potrà sapere se Ligori come si spera potrà tornare a giocare. Nella foto: LIGUORI subito dopo il grave incidente nella partita col Milan

Lo stadio non basta più a contenere gli spettatori

Viareggio: un torneo sempre più bello!

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 23. Parlare del ventitreesimo edizione del torneo internazionale di Viareggio senza ricordare la finalissima fra Milan e Inter non avrebbe senso: le due compagini milanesi, grazie alla grinta e alla volontà profusa nell'arco dei novanta minuti, hanno dato vita ad una gara altalenante e spettacolare, ad una partita che ha entusiasmato il pubblico al punto che al fischio finale del signor Gonella si è registrata una invasione di campo tipo Sud-America.

Una finale ritenuta dagli stessi organizzatori la più entusiasmante da quando si disputa

questo torneo di carnevale: una finale che ha visto il successo dell'Inter grazie ad un marciano errore del portiere Marson del Milan e ad una prestazione veramente eccezionale di Bordon, che ha confermato di punto in punto la sua popolarità internazionale al posto di Albertosi e Zoff.

E' stato quello viareggino un torneo che per il livello dinamico e per la spettacolarità di spettatori sono stati considerati il migliore sotto ogni aspetto anche se certe squadre straniere non hanno lasciato nulla di buono nel loro comportamento di certi arbitri apparsi un po' troppo benevoli nei confronti degli italiani.

Ed è appunto per questo che qualche dirigente straniero nel plaudire la organizzazione ha sottolineato che non sarebbe troppo chiedere, almeno nelle partite fra squadre straniere e italiane, arbitri neutrali. Ma a prescindere dagli arbitri (Gonella ad esempio ieri non ha commesso alcun errore) la cosa che maggiormente ci ha colpito in questa edizione del Viareggio è stato il livello tecnico raggiunto da alcune compagini, le migliori delle quali è stata quella rossoneria del Milan che ha perso piuttosto male la conquista del settimo successo.

Altra squadra che avrebbe meritato di raggiungere la finale è stata quella jugoslava del Partizan di Belgrado: una compagine a grado - al pari del Milan - di dare vita ad uno spettacolo armonioso e positivo. Mentre invece il Dukla di Praga rispetto alla scorsa stagione è apparsa mancante di elementi capaci di imporsi in zo-

na di tiro. La squadra cecoslovacca, infatti, pur riuscendo a dar vita ad un gioco di ottima fattura è mancata nel tiro a rete.

Sempre in merito al torneo viareggino che ormai ha assunto una popolarità eccezionale si sottolinea quanto di poco simpatico si è registrato nella finalissima. A causa della mancanza di posti, alcune migliaia di spettatori sono stati costretti a seguire la partita dai bordi del campo - facendo così ritardare di circa quaranta minuti l'inizio della gara - ed è appunto per evitare il ripetersi di questo che i dirigenti del Centro giovani calciatori stanno già cercando le soluzioni più adatte.

Nella scorsa stagione lo stadio «Dei Pini» fu ampliato, i posti furono portati a dodicimila, ma nella finale di ieri gli spettatori non erano meno di ventimila e, quindi, non è stato possibile evitare che alcune migliaia di sportivi si sistemassero intorno al campo. Però come giustamente ci è stato sottolineato, gli organizzatori - che per allestire un torneo del genere spendono qualcosa come quaranta milioni di lire - non sono in grado di addossarsi anche la spesa per l'ampliamento dello stadio.

Comunque una soluzione esiste: la televisione, come è noto, ha trasmesso la partita di apertura senza sborsare una lira e la stessa RAI-TV potrebbe (anzi dovrebbe) visto che si tratta di un spettacolo) trasmettere anche la finale versando alla organizzazione quel con contributo occorrente per l'ampliamento dello stadio «Dei Pini».

I. C.

CALCIO INTERNAZIONALE

Belgio rivelazione

Stentano i tedeschi

La vittoria della Spagna in Italia, la secca sconfitta del Portogallo in Belgio, il successo di misura della Germania occidentale in Albania sono stati i fatti salienti della settimana calcistica europea. Di queste tre partite la prima era antichevole, mentre le altre due erano valide per il campionato europeo per nazioni e quindi hanno ben altro valore essendo incontri ufficiali di campionato. La sconfitta dell'Italia è maturata in un clima di protesta per l'esclusione della squadra italiana dai giocatori del Cagliari proprio quando la nazionale giocava nel capoluogo della Sardegna. L'Italia, con la sconfitta subita ad opera della Spagna, ha perduto una imbattibilità casalinga che durava da quasi dieci anni (l'ultima sconfitta interna della nazionale azzurra risale infatti al 24 maggio 1961 quando perse a Roma con l'Inghilterra per 3-2, mentre la Spagna continua nella sua serie positiva (circa due anni di imbattibilità). Da notare che nei confronti dell'Italia, la Spagna non perde da quando il 14 settembre del 1949 quando gli azzurri vinsero a Madrid per 3-1. Mentre le «furie rosse» stanno rinnovando la loro inconfondibile presenza nei campionati d'Europa sia del prossimo mondiale, l'Italia si affida ancora una volta agli atleti che in Messico conquistarono il secondo posto ai mondiali.

Una partita da dimenticare per la squadra azzurra che tornerà in campo solo nel mese di maggio per le partite del campionato d'Europa. In questo torneo si sta giocando in vista degli incontri che nel gruppo cinque ha vinto: tre incontri finora disputati battendo, sia pure in casa, le altre tre partecipanti ovvero l'Argentina, Scozia e Portogallo, segnando otto reti senza subire nessuna. A quota sei in classifica la squadra belga si può dire che abbia conquistato al cinquantesimo per cento la promozione ai quarti di finale poiché non si vede come la Scozia e Portogallo possano fermare la marcia.

Non si vuol dire con ciò che i belgi termineranno imbattuti, ma la Scozia non è mai stata un avversario eccezionalmente temibile e il Portogallo non sembra la squadra che si fece onore al mondiale in Londra del 1966. D'altro canto si deve tener conto del fatto che il Belgio, pur dovendo disputare gli altri tre incontri in trasferta, ne giocherà due in patria, la conclusione del torneo elimi-

natorio e quindi sarà in condizioni ideali per decidere sulla tattica da attuare. Nel gruppo otto la Germania occidentale ha battuto di misura l'Albania portando a pari punti della Turchia, i tedeschi hanno vinto con un gol del solito Muller, capocannoniere a Città del Messico, ma non hanno destato buona impressione e dovranno guardarsi da Polonia e Turchia che sembrano piuttosto agguerrite e decise a conquistare la promozione ai quarti di finale. I tedeschi in questo campionato d'Europa hanno giocato due partite pareggiando in casa con la Turchia e vincendo, come delo, di misura l'Albania, una squadra questa destinata a fare la cenerentola del gruppo; due risultati magri, e si è tenuto per una compagine partita con il proposito di vincere con facilità il girone.

Al contrario della nazionale maggiore, e si è tenuto onore la «Under 23» tedesca che ha giocato due partite, in Turchia e Albania, e vincendole entrambe con lo stesso inconfondibile punteggio di 2-0. Visto che i giovani albanesi si stanno comportando meglio dei loro nazionali, «A» (hanno pareggiato con Polonia e Turchia perdendo solo con la Germania Occidentale) si può pensare che i giovani tedeschi abbiano le carte in regola per vincere il girone.

Da ricordare, per quanto riguarda le partite amichevoli giocate in Europa, la vittoria della «Under 23» italiana sulla nazionale di Israele che pure al mondiale messicano obbligò la nazionale azzurra al pareggio nella partita di ritorno. Interessante il duplice pareggio conquistato dalla nazionale dell'Unione sovietica in Messico. Da notare che i sovietici e messicani hanno complessivamente giocato tre partite concludendo sempre a rete inviolati, il che è un risultato eccezionalmente temibile e il Portogallo non sembra la squadra che si fece onore al mondiale in Londra del 1966. D'altro canto si deve tener conto del fatto che il Belgio, pur dovendo disputare gli altri tre incontri in trasferta, ne giocherà due in patria, la conclusione del torneo elimi-

Vuole un aumento dei compensi

Contrasti tra Altig e GBC

MILANO, 23. Il comm. Jacopo Castellfranchi del gruppo sportivo G.B.C. di Cuneo ha precisato gli ultimi sviluppi del caso Altig. Il corridoio tedesco, già campione del mondo, si era infatti accordato verbalmente, qualche tempo fa, con i dirigenti del gruppo sportivo di Cuneo per disputare le corse della prossima stagione con la maglia della G.B.C. recentemente però il corridoio tedesco ha fatto sapere agli stessi dirigenti di volere un aumento dei compensi e di non essere intenzionato a ridurre i suoi impegni agonistici.

Secondo il comm. Castellfranchi, però, è possibile che nei prossimi giorni sia raggiunto un accordo fra Altig ed i dirigenti della squadra. Anche in caso di mancato accordo, però, Altig potrà continuare la propria attività agonistica, poiché, come ciclista tedesco, ha il vantaggio del tesseramento con doppia appartenenza.

Favorito Nulvi nel «Sardegna»

L'ottimo converno di troto a Tor di Valle si impera sul Premio Sardegna (L. 2.625.000, mt. 1600) al quale sono rimasti iscritti sette trattori. Sulla carta il pronostico indica Nulvi che dovrebbe avere il principale avversario in Namas. Ecco le nostre selezioni:

- I CORSA: Arkov, Leopoldo
- II CORSA: Okba, Gemey
- III CORSA: Iviano, Sator, Borgiavie
- IV CORSA: Orsone, Letopols, Soriani
- V CORSA: Bergio, Hennessey, Stigliano
- VI CORSA: Nulvi, Namas
- VII CORSA: Forestal, Damao, Ibis
- VIII CORSA: Etilar, Romé, Spinetto.

Comunicato delle due Federazioni

Ancona: PCI e PSIUP per l'ARCI-Caccia

La Federazione del PCI e del PSIUP di Ancona riuniti per discutere i problemi del tempo libero hanno emesso il seguente comunicato congiunto: «La Federazione del PCI-PSIUP di Ancona, constatato che nel settore del tempo libero occorre un maggiore impegno comune per realizzare un programma di attività adeguato alle esigenze dei lavoratori, hanno deciso di dare concreto appoggio alla costituzione dell'ARCI in tutta la Provincia. Nel quadro di questo impegno, e tenuto conto della particolare grave crisi che investe i settori della caccia e della pesca sportiva cui si dedicano migliaia di lavoratori, invitano i propri iscritti e i simpatizzanti ad organizzare l'ARCI Caccia e l'ARCI Pesca. La caccia e la pesca sportiva stanno divenendo delle

attività ricreative senza alcuna soddisfazione, per coloro che le praticano, a causa della errata politica governativa che favorisce il continuo dilagare dei privilegi (riserve, fondi chiusi, acque convenzionate a fini speculativi ecc.), a causa del diffondersi in modo sempre più preoccupante delle attività speculative che danneggiano l'equilibrio della natura con gli inquinamenti dell'aria e dell'acqua, che mettono a grave rischio, insieme alla vita degli animali la stessa salute dell'uomo. Pertanto l'azione dell'ARCI per dare vita ad organizzazioni come l'ARCI Caccia e l'ARCI Pesca diventa, in questo quadro, essenziale sia per lo sviluppo del movimento associativo democratico e sia per la difesa delle esigenze sportive-ricreative dei lavoratori».

La corsa campestre a Roma

Centinaia di ragazzi al trofeo «Castello»

Anche alla seconda prova del Trofeo Castello, disputata domenica alle Terme di Caracalla si sono presentati centinaia di ragazzi di 13 e 14 anni in rappresentanza dei quartieri di Roma e del Comune della Provincia. Suddivisa, per la impossibilità di lanciarsi tutti assieme in una unica gara, in batterie di circa 50 concorrenti l'una si sono cimentati sui 1.300 metri della corsa campestre i ragazzi e sui 2.000 metri (sempre di corsa campestre) gli allievi. Al di là dei risultati la corsa più importante di questa straordinaria manifestazione sportiva rimane l'eccezionale successo di partecipazione e forse l'episodio più significativo potrebbe essere proprio l'ostinazione con la quale, nel corso di una batteria, quel ragazzo velitrano grassottello come una palla ha continuato la sua corsa sfinito, staccatissimo, ma anche applauditissimo da un pubblico sensibile a quel modo commovente di comportarsi di fronte all'ev-

dente superdotato degli altri. Un modo di porsi di fronte al fatto sportivo che rispecchia in pieno lo spirito delle centinaia di ragazzi che hanno partecipato alla manifestazione. Uno spirito nuovo che, nei fatti, mette in discussione le vecchie strutture dello sport e pone dei problemi anche se nessuno dei quattro giornali sportivi nazionali e la stessa Televisione (tanto sensibile alle cartellate sulle maglie pubblicitarie) hanno ritenuto l'avvenimento degno di attenzione.

LA CLASSIFICA CATEGORIA «RAGAZZI» (M. 1200): 1) Laruffa Dario (Don Bosco) 3'59"; 2) Valentini Alberto (G.S. Felix) 4'06"; 3) Casarella Paolo (CUS Zauli) 4'08"; 4) Carpiotta Ettore (CAAL Marmi) 4'09"; 5) Fiorini Maurizio (CUS Zauli) 4'10"; 6) Torlucci Luigi (Felix) 4'10"; 7) Di Fulvio Amedeo (CUS Zauli) 4'15"; 8) Curci Claudio (CAAL-EUR) 4'17"; 9) Paoluc-

Oggi la presentazione

Giro '71: partenza da Lecce o Bari arrivo a Milano

MILANO, 23. (G.S.). Domani pomeriggio, in uno studio milanese della TV, Vincenzo Torriani presenterà la cinquantesima edizione del Giro d'Italia. Si conoscerà così il tracciato della più popolare manifestazione ciclistica, e non mancheranno i commenti «tecnici» degli interventi, discorsi validi sulla carta, a dire il vero, poiché in realtà ogni giro lo si scopre osservando fra le sue pieghe, cioè cammin facendo.

Possiamo intanto anticipare, in base ad alcune indiscrezioni, che il giro (in programma dal 20 maggio al 10 giugno) partirà dal sud (Lecce o Bari) e la località d'arrivo? e terminerà a Milano.

Anche in alto mare la partecipazione di Merckx, anzi fino a questo momento, Eddy (dovendo scegliere fra le due maggiori corse a tappe) preferisce il Tour alla nostra competizione. Se sarà una sfida paesana, l'esito dovrebbe mantenersi incerto sino all'ultimo. E, nell'attesa, invitiamo Torriani ad esaminare la possibilità di inserire fra i partecipanti una compagine di non accasati. Fra i corridori di occupati, vi sono 10-15 elementi che meritano di giocare l'ultima carta, e se è vero che a molti ragazzi abbiamo detto di cercarsi un altro mestiere perché nella vita non c'è solo il ciclismo, o altrettanta vero che alcuni meritano la prova d'appello.

Domani Thoeni in gara in California

HEAVENLY VALLEY, 23. Da Sugarloaf, i bigs dello sci alpino si sono trasferiti in California. A Heavenly Valley, infatti, avrà luogo domani lo slalom speciale femminile, giovedì lo speciale maschile, venerdì il gigante femminile e la prima prova del gigante maschile. Conclusione prevista per sabato, con la seconda prova del gigante maschile.

Nella classifica di coppa del mondo Gustavo Thoeni si trova ormai quasi al traguardo, essendo primo con 130 punti, e 15 di vantaggio sui francesi Patrick Russel ed Henry Du villard.

In base al regolamento può guadagnare ancora 5 punti nello slalom speciale (in caso di vittoria) e 10 nel gigante. 5 punti in quest'ultima specialità e 10 nello slalom sono il massimo ottenibile per Russel ed anche il minimo per rag giungere Thoeni. Du villard potrà guadagnare invece 10 punti nel gigante e 22 nello speciale.

Per quanto riguarda le donne, tutto parla in favore dell'austriaca Annemarie Proell che con 177 punti è prima davanti a Michele Jacot (158): la francese dovrebbe vincere lo slalom per poter sperare ancora di difendere il titolo con successo.

CROCIERA NEL NORD AFRICA

Con la M/n IVAN FRANKO - Dal 5 al 12 Aprile - Quote da L. 78.000 a L. 190.000

Genova - Algeri - Ceuta - Casablanca - Tangeri - Genova

PASSAPORTI E VISTI - Ciascun partecipante dovrà essere in possesso di passaporto personale valido per l'estero, oppure potrà essere incluso nel passaporto collettivo. I partecipanti che non fossero in possesso di passaporto personale, potranno richiedere l'iscrizione a quello collettivo; informazioni precise verranno date su richiesta, agli interessati.

CERTIFICATI SANITARI - In genere, salvo nuove disposizioni, non occorrono.

Le iscrizioni si ricevono inviando L. 20.000 (anticipo) a:

UNITA' VACANZE - Viale Fulvio Testi, 75 - Telef. 642.08.51 (int. 225) - 20100 Milano

Una discussione pubblicata da «Rinascita»

La crisi in Polonia e le società socialiste

Hanno partecipato Ingrao, Pajetta, Natta, Boffa, Gerratana e Procacci

Gli interrogativi che la recente crisi polacca ha suscitato nel movimento operaio e più in generale i problemi delle società socialiste sono stati al centro di una discussione pubblicata sull'ultimo numero di «Rinascita» ed alla quale hanno partecipato, oltre al compagno Alessandro Natta, direttore della rivista, i compagni Pietro Ingrao, Gian Carlo Pajetta, Giuseppe Boffa, Valentino Gerratana e Giuliano Procacci. È una discussione che — sta scritto nella breve presentazione — vuol costituire un primo approccio a questi problemi e nello stesso tempo un contributo e stimolo ulteriore a quell'impegno di ricerca e di autonomia valutativa della storia e della politica delle società socialiste che il PCI viene da tempo affrontando.

I temi affrontati sono stati innanzi tutto quelli riguardanti i problemi di ordine delle società socialiste, le ragioni per cui in questo caso la crisi ha trovato la sua espressione più diretta proprio nella classe operaia, la questione di una gestione del potere che comporta altre questioni (la funzione dirigente del partito, il problema del rapporto tra partito e Stato, il complesso della società e le altre forme di organizzazione delle masse, a partire dal sindacato), ha precisato Natta, e poi la crisi della concezione staliniana del socialismo, per concludere con l'esigenza di un esame critico che analizzi il carattere di transizione di queste società.

Innanzitutto perché gli operai sono stati i protagonisti di una rotta che ha avuto le sue ragioni politiche e le sue motivazioni economiche? La risposta riguarda essenzialmente lo sviluppo graduale della transizione verso il socialismo, il mantenimento di un pluralismo di interessi, con le relative conseguenze politiche ed economiche, nel caso particolare l'evoluzione della situazione sociale polacca dal dopoguerra ad oggi, con l'accumularsi di contraddizioni politiche e sociali, aggravate dal ritardo della «struttura politica».

Il nodo della questione sta nel rapporto tra due momenti, quello delle decisioni e degli eventuali errori di natura politica e quello dello sviluppo sociale. E' questa problematica che sta all'origine della domanda di dem...

Usando come mano d'opera i detenuti politici

ALTRE TRECENTO «GABBIE DI TIGRE» COSTRUITE DAGLI U.S.A. A CON SON

L'appalto è stato dato ad una delle più grandi società di costruzioni statunitensi — Previsto per i «forzati» un aumento delle razioni alimentari finché dureranno i lavori — L'operazione viene svolta dal Dipartimento della marina di Washington nella massima riservatezza



FORT BENNING — Il tenente William Calley, autore della strage di Song My, si avvia verso il tribunale militare

Gli americani hanno cominciato a costruire nuove «gabbie di tigre» nel penitenziario dell'isola di Con Son, nota anche come Palo Conder, al largo della costa del Sud Vietnam. Le «gabbie di tigre» vennero scoperte nel luglio dell'anno scorso, sul sito del carcere americano William Anderson e Augustus Hawkins, ai quali veniva mostrata la parte «pulita» del penitenziario. Le «gabbie di tigre», che in occasione della visita dei due parlamentari e lasciate fuori dall'itinerario che essi avrebbero dovuto percorrere, erano costituite da celle nelle quali erano ammassati, in condizioni spaventose, i detenuti più «pericolosi». Come soffocato esse erano chiuse, in alto, da sbarre attraverso le quali le guardie sorvegliavano i detenuti, sottoponendoli ad angherie di ogni genere: testimonianze dirette indicano che sui prigionieri venivano gettati secchi di acqua sudata, calce viva, che le guardie orinavano loro addosso.

La scoperta delle due congrestiti suscitò uno scandalo di dimensioni internazionali. Le nuove «gabbie» saranno 282, divise in 14 blocchi di 96 celle ognuno, ma poiché un'altra serie di «gabbie» è già in costruzione il totale senza contare quelle già esistenti — salirà a 400. Le direttive per la costruzione delle nuove «gabbie di tigre», definite eufemisticamente «celle di isolamento», sono contenute in un memorandum del 7 gennaio 1971 del dipartimento della marina americana. Il contratto per la costruzione delle celle è stato affidato alla ditta «Raymond Mott and Knudsen», di San Francisco, Root and Jones (indicata con la sigla RMK BRJ), che lavora per conto dell'esercito americano nel Vietnam dal 1962, costruendo strade, aeroporti, caserme, basi per radar, e prigioni. Si tratta di una delle più grandi società americane di costruzioni, e probabilmente una delle più grandi del mondo.

Il contratto prevede una spesa di 400.000 dollari, pari a circa un quarto di miliardo di lire italiane. I fondi verranno stanziati dal ministero della Difesa (abbreviazione di comando militare di assistenza per le operazioni civili e di appoggio allo sviluppo rivoluzionario) e saranno a loro volta applicati a tre diversi fasce di priorità, cosa che mette la società costruttrice in grado di ricevere uomini e materiali con priorità assoluta su altri progetti.

La manodopera per la costruzione delle «gabbie di tigre» sarà tratta dallo stesso penitenziario, con la pratica che ripeterà esattamente quella dei campi di concentramento della Germania nazista, ma poiché i detenuti a Con Son sono in condizioni fisiche allarmanti, e non potranno direttamente fornire un lavoro «soddisfacente», tra gli americani e le autorità del penitenziario si sta discutendo la possibilità di utilizzare le razioni di viveri a coloro che dovranno lavorare, naturalmente per il solo periodo necessario.

La circostanza consentirà a monsignor Casaroli, secondo quanto abbiamo appreso da varie fonti, di riprendere con il ministro degli Esteri Gromiko e con altre personalità che avrà occasione di incontrare (è molto probabile che si incontri anche con il primo ministro Kossighin) il discorso, già avviato a Roma, sui più importanti problemi del momento quali la convocazione della conferenza sulla sicurezza europea, il dialogo Est-Ovest, il Medio Oriente ed il Sud Est asiatico. Si tratta di problemi verso i quali la S. Sede e lo stesso Paolo VI hanno costantemente manifestato interesse proprio perché dalla loro soluzione dipende la pace mondiale seriamente minacciata dalla recente escalation americana nel Laos.

AL PROCESSO PER LA STRAGE DI SONG MY

Calley: nel Vietnam del Sud anche i bambini sono nemici

FORT BENNING, 23. William Calley è salito sul banco dei testi ed ha raccontato di quella giornata, il sedici marzo del 1968, a Song My, un villaggio vietnamita dove il suo battaglione irruppe. Il militare americano accusato di omicidio di 102 civili ha detto che l'esercito lo ha abituato a pensare che i bambini sono più pericolosi degli adulti, comunque tutti possono essere potenziali nemici, non escluse le donne.

Forse di questa «filosofia», imparata al corso ufficiali, William Calley ha ricevuto un ordine. L'ha eseguito, ha considerato nemici i bambini che piangevano, le madri che si battono negli occhi e ha sparato, ha fatto sparare.

La calma di Calley era allucinante. Egli ha risposto a tutte le domande del suo avvocato, George Latimer. Ha detto di non aver mai appreso «le norme e i regolamenti per quanto riguarda il trattamento umano dei prigionieri», ed ha aggiunto che sapeva solo che «in caso di disobbedienza sarebbe stato deferito alla corte marziale»; Calley ha detto ancora che non ebbe mai l'occasione di «indagare

sulla legalità o illegalità» degli ordini che gli impartivano. «Un buon soldato ha esclusivamente il dovere di eseguire gli ordini come meglio possibile»; durante l'addestramento, secondo Calley, nessuno degli istruttori modificò questo punto di vista. Quanto ai «nemici», come identificarli e come trattarli, Calley ha dichiarato che durante i corsi speciali seguiti in Vietnam prima di partecipare ad azioni a fuoco, gli istruttori insistevano nel «mettersi in testa a tutti» di non fidarsi di nessuno «Uomini, donne o bambini».

Un altro testimone, il dr. Wilbur Hamman, psichiatra militare, ha riferito che Calley gli raccontò come almeno 40 prigionieri vietnamiti fossero stati passati per le armi per ordine del comandante di compagnia, cap. Medina.

Calley — ha raccontato il dr. Hamman — gli riferì di aver ricevuto a Song My l'ordine per radio dal cap. Medina di sparare i soldati. In una seconda chiamata, il capitano domandò come andassero le cose e Calley rispose che c'erano di mezzo l'ordine mio, era l'ordine del giorno.

«Perché questo ritardo? Perché trasgredite gli ordini? Eliminate!» ordinò il capitano. Il processo continua.

Calley ha poi detto che ci fu una riunione, prima della azione, alla quale presenziarono solo i comandanti di plotone, e alla quale furono impartite istruzioni dettagliate da Medina.

«Alla riunione della compagnia, ci fu qualcuno che chiese se avremmo dovuto essere uccise le donne e i bambini?». «Credo che qualcuno chiese se l'ordine comprendeva donne e bambini».

«Il capitano Medina rispose alla domanda?». «Sì». «Che cosa disse?». «Disse che ciò che aveva detto significava tutto. Disse che significava ogni cosa: la zona, ha spiegato Calley, era stata dichiarata zona di fuoco a volontà, il che significava che qualunque cosa costituiva bersaglio».

«A lei è stato detto specificamente questo?». «Sì. E' stato detto che avevamo una giustificazione politica per bruciare e distruggere qualunque cosa nella zona».

Calley ha poi ammesso di avere ucciso a My Lai, ma ha aggiunto: «Non era per ordine mio, era l'ordine del giorno».

Oggi a Varsavia

I sindacati polacchi discutono il loro nuovo ruolo

Dal nostro inviato

VARSAVIA, 23.

Domani anche i sindacati, come già il partito quindici giorni fa, affronteranno i problemi esplosi con la crisi di dicembre. La riunione plenaria del consiglio centrale del sindacato, prevista fin dall'inizio del mese di settembre e Danzica, e dopo le dimissioni del presidente dell'organizzazione Loga Sowiński, dovrà secondo un comunicato apparso questa mattina sui giornali, compiere «una valutazione critica dell'attività condotta fino ad ora per garantire al sindacato l'espletamento della sua fondamentale funzione di rappresentanza e difesa degli interessi dei lavoratori».

La protesta operaia di dicembre, sfociata nel sanguinoso avvenimento delle città batliche, negli ultimi giorni sono verificatesi nelle settimane successive nelle fabbriche, hanno non solo rivelato, ma difeso documentando la qualità della vita nel mondo dei sindacati. Si può dire che la crisi di fiducia dei lavoratori nei confronti dei sindacati sia prima che durante e dopo i conflitti di dicembre, si è mostrata più profonda di quella nei confronti del partito e degli altri organismi sociali. La loro mancanza di autonomia è stata una delle ragioni politiche che si è quasi sempre servita di essi come di uno degli strumenti della amministrazione statale per il controllo del movimento operaio. La loro mancanza di autonomia politica che si è quasi sempre servita di essi come di uno degli strumenti della amministrazione statale per il controllo del movimento operaio. La loro mancanza di autonomia politica che si è quasi sempre servita di essi come di uno degli strumenti della amministrazione statale per il controllo del movimento operaio.

Una tale concezione subordinata del sindacato, rivelata in definitiva inefficace non solo agli effetti dei compiti quasi esclusivamente produttivi che gli venivano affidati dall'esterno e dall'alto, ma ha recato un danno profondo e ha fatto di esso la organizzazione di classe senza dubbio più danneggiata dalla degenerazione burocratica.

I giudizi più severi nei confronti del sindacato del resto, non viene solo dalla valanga di critiche sollevate dagli operai nelle fabbriche in queste settimane, ma dal fatto che i sindacati sono stati coinvolti in conflitti di dicembre nelle regioni batliche. Lo stesso segretario del partito, Gierek, nelle riunioni tenutesi a Danzica e Stettino, nel corso di un anno, ha dovuto riconoscere che gli uomini scelti dai lavoratori a capeggiare i comitati operai erano i soli a godere di una fiducia che il sindacato di fabbrica non riscuoteva più da tempo per la sua totale incapacità non solo di difendere gli interessi dei lavoratori, ma persino di mediare un conflitto che doveva divenire sanguinoso e drammatico.

Al recente CC del POUP si è parlato in maniera autoritaria della necessità di cambiare «stile e modo di lavoro» dei sindacati, partendo dal principio che il loro compito fondamentale dev'essere quello di esigere buone condizioni di lavoro, la soluzione di tutti i problemi sociali, appropriati rapporti umani nelle fabbriche e «parallelamente» creare una «atmosfera che faciliti l'aumento della produttività e l'esecuzione dei compiti produttivi».

In un articolo che appare nella rubrica «Problemi in discussione» l'organo del POUP, «Trybuna Ludu», affronta questi aspetti decisivi del problema. L'articolo sottolinea, cioè la necessità di vedere sotto una giusta luce il problema dell'«insorgere» anche nei paesi socialisti di contrasti e conflitti, e di una amministrazione economica e masse lavoratrici e quadri tra amministrazione e sindacati, e del come valutare questi conflitti. La domanda se questi conflitti si possano definire contrasti tra socialismo e posizioni antisocialiste e se non rientrino piuttosto nel processo di creazione di una società socialista, esige una risposta inequivoca. L'articolo sostiene che «l'abbiamo già trovata all'8. Plenum» riferendosi evidentemente al giudizio espresso dal CC del POUP sul carattere di classe di questa crisi, e quindi non antisocialista, della protesta nelle città batliche. I contrasti nascono tra amministrazione economica e masse lavoratrici, e non derivano solo, d'altra parte, da differenti punti di vista sulle decisioni da prendere sul come debba essere ripartito il prodotto realizzato dagli operai, quanto da un rapporto destinato a scopi immediati e quanto a quelli di prospettiva. I fatti di dicembre hanno indicato che il contrasto di fondo era appunto questo: ma il sindacato viene anche accusato dalle riunioni operative che si svolgono in questi giorni nelle fabbriche, di aver «perduto la sua ragione di essere» e di aver perduto la sua funzione di rappresentanza e di difesa degli interessi quotidiani dei lavoratori e a sfuggire al contrasto sociale.

Franco Fabiani

Per i prezzi del greggio del Mediterraneo

CONFERENZA PETROLIFERA APERTA IERI A TRIPOLI

Vi partecipano Algeria, Libia, Irak e Arabia Saudita — Nuove scelte nazionali dei paesi produttori — La Esso-Italia «rimette» venti miliardi e lascia l'Erario dello stato italiano all'asciutto

E' iniziata ieri mattina a Tripoli la conferenza dei paesi che vendono petrolio nei paesi del Mediterraneo: Algeria, Libia, Arabia Saudita e Irak (questi ultimi due paesi attraverso gli oledotti). Ciascuno di questi paesi è rappresentato da una decina di delegati. Su 280 milioni di tonnellate di greggio venduto nei porti di Algeri, 160 sono della Libia, 45 dell'Arabia Saudita, 25 dell'Arabia Saudita. Questi quantitativi, che sono parte essenziale del circa 600 milioni di tonnellate importati in Europa, rappresentano una fonte ragguardevole di profitti per la società petrolifera data la loro vicinanza ai mercati di consumo. Per questo i quattro paesi chiedono un prezzo migliore (si dice di 60 centesimi di dollaro a barile di circa 150 litri, circa 400 lire in più). Di questi 60 centesimi, 25 sono già stati ottenuti in base all'aumento concordato per il Golfo Persico e 25 dovrebbero essere aggiunti.

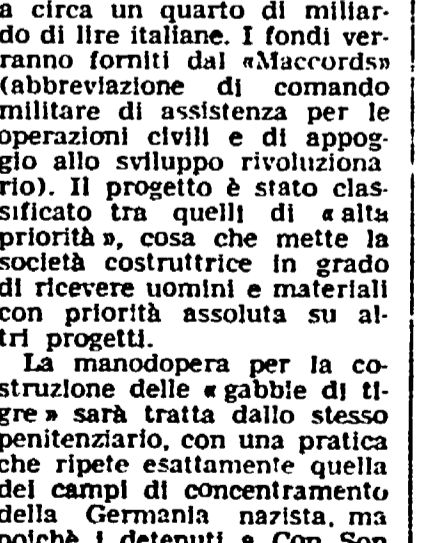
Almeno due dei quattro paesi sembrano essere concordi nel chiedere il maggior prezzo richiesto, l'insorgere di convenienti soluzioni alternative. In Arabia Saudita, quindi, non mirano a vendere più petrolio ma ad acquistare un vero controllo delle risorse nazionali puntando di più sull'industrializzazione che sulla vendita del greggio. Il primo ministro libico Gheddafi ha messo in rilievo l'importanza dei progetti industriali approvati: costruzione di una raffineria (da stanno progettando in Bulgaria), impianto di due aziende cacciate, di una vetreria e di un primo impianto petrolchimico. Inoltre si sta potenziando la «società nazionale» (equivalente dell'ENI in Italia) per procedere alla ricerca, estrazione e vendita in proprio del petrolio. L'informazione è stata fornita dal funzionario dell'azienda statale per i petroli della Turchia (TPAO) si è recato in Libia

per trattare acquisti diretti dalla LNOG, attribuita all'industrializzazione di un anonimo funzionario turco, è stata accolta con allarme negli ambienti petroliferi. Si può immaginare, quindi, l'enorme importanza che avrebbe un'iniziativa del governo italiano diretta ad intavolare trattative dirette con quello della Libia o di altri paesi produttori: sbloccerebbe una situazione oggi caratterizzata dal ricatto e aumento dei prezzi delle società del Cartello internazionale. E' d'ieri la notizia che «l'assemblea dei soci» della Esso-

Monsignor Casaroli parte oggi per Mosca

L'invio di Paolo VI in URSS per la ratifica dell'«anti-H»

La visita ufficiale durerà cinque giorni ed è probabile un incontro anche con il primo ministro Kossighin — Una occasione per riprendere il dialogo già iniziato sull'Europa, il Medio Oriente e il Sud est asiatico



La notizia della partenza, prevista per oggi, di monsignor Agostino Casaroli, segretario del Consiglio per gli Affari pubblici della S. Sede, per l'URSS, ha subito richiamato l'attenzione degli osservatori politici e diplomatici per il carattere ufficiale che essa riveste e dato il momento internazionale in cui avviene.

Interrogazioni PCI, MSA e PSIUP

Propaganda per la NATO nelle scuole

Il saggio e il questionario che il Comando supremo dello SHAPE propone alla «gioventù atlantica»

Diversi parlamentari — i compagni on.li DALESSIO e GIANNANTONI e deputati del Movimento dei socialisti autonomi e del PSIUP — hanno interrogato il ministro della P. I. in merito al Concorso atlantico della gioventù, bandito annualmente, con «Annuncio pubblico» della NATO, dal Comando Supremo delle Forze Alleate in Europa (SHAPE) «con la cooperazione di organizzazioni nazionali che agiscono come enti patrocinatori» ed al quale sono invitati a partecipare anche gli studenti italiani delle scuole secondarie superiori.

Di che cosa si tratta? Si tratta di due prove (a scelta del concorrente): un tema così formulato: «La tua Nazione è membro della NATO, un'Alleanza internazionale per la pace (sic)». Il concorso ti domanda di ricercare le ragioni per cui esiste la NATO e ciò che essa sta facendo per proteggere la tua pace e la tua sicurezza.

Non c'è bisogno, ovviamente, di commenti. Ma va detto che l'altra prova — la risposta a un questionario di tre domande — è, se possibile, ancora migliore. La domanda n. 3, chiede infatti testualmente: «Descrivi la recente espansione della potenza sovietica militare e politica nell'area del Mediterraneo. Quali pensi che dovrebbe essere la reazione della NATO? (sic) Perché?».

Gli studenti che si presteranno a svolgere un tema del genere o a rispondere ad un questionario del genere e saranno ritenuti «i migliori» (da una «lista di giudici emendati», non meglio precisata: ufficiali SHAPE?) avranno poi (sei per nazione), il premio che meritano: una bella «Vacanza della Gioventù Atlantica», della durata di una settimana, la cui massima attrazione sarà una visita ai Comandi nazionali dello SHAPE e della NATO («l'esatto itinerario ed altri dettagli», specifica il bando di concorso, «verranno resi noti»).

Non interpellazione dei compagni DALESSIO e Giannantonio si denuncia il fatto — scandalo per un verso, rubile dall'altro — che fra gli enti patrocinatori di questa buffonata siano — a quanto sembra — il Provveditorato agli Studi di Latina ed il Liceo di Formia e si pone un problema di ordine generale: il governo della Repubblica italiana può tollerare che si sollecitino gli studenti a compilare «temi» di propaganda atlantica?

Alceste Santini

DIRETTORE ALDO TORTORELLA
CONDIRETTORE LUCA PAVOLINI
DIRETTORE RESPONSABILE Alessandro Curzi
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

Stab. Tipografico GATZ 00185
Roma - Via dei Taurini n. 19

Rassegna internazionale

Pesanti interrogativi sulla «missione» a Washington

Il presidente del Consiglio Colombo e il ministro degli Esteri Moro sono tornati dall'America e rileggono, adesso, tutto quel che i giornali venivano pubblicando...

Primo: è vero o non è vero che il segretario di Stato Rogers ha dichiarato di aver ricevuto e assistito alle riunioni...

Nel primo pomeriggio di ieri

Colombo e Moro rientrati dagli USA

Il presidente del Consiglio ricorda gli impegni atlantici dell'Italia e accenna a «valutazioni distinte» da quelle di Nixon sulla situazione internazionale

Il presidente del Consiglio Colombo e il ministro Moro sono rientrati, nel primo pomeriggio di ieri, dal loro viaggio negli Stati Uniti.

Vecchietti sul viaggio in Egitto della delegazione del PSIUP

Dal 17 al 21 febbraio si è recata in Egitto una delegazione del PSIUP, composta da Tullio Vecchietti, segretario del Partito, Vincenzo Annasella, membro della Direzione, e Giorgio Migliardi della Sezione Esteri.

«Ci siamo recati in Egitto in compagnia dell'altro segretario del PSIUP — su invito del presidente dell'Assemblea nazionale della RAU, Labib Shukeir, e del segretario generale dell'Unione Socialista Araba, Abdul Nur...»

Dichiarazione del comandante atlantico del Sud-Europa

LA NATO E' CONTRARIA alla riapertura del Canale

L'ammiraglio Horacio Rivero afferma che essa darebbe « un enorme vantaggio strategico all'URSS » e nessun beneficio alla NATO - A rafat incaricato dal Comitato centrale della resistenza di elaborare un nuovo progetto per unificare la Resistenza palestinese

FRANCOFORTE, 23. La NATO è contraria alla riapertura del canale di Suez. Lo ha rivelato oggi il comandante delle forze atlantiche per l'Europa meridionale, ammiraglio Horacio Rivero, in una intervista.

La crisi mediorientale, dopo la guerra del '67, ha introdotto un nuovo equilibrio di forze nel Mediterraneo, dove la Sesta Flotta americana ha un ruolo decisivo.

AMMAN, 23. Il ministro degli Esteri giordano, Abdallah Salah, ha dichiarato che la Giordania si oppone al riconoscimento dell'esistenza di Israele...

Per quanto infine riguarda i palestinesi, c'è oggi da segnalare che Yasser Arafat, presidente del Comitato esecutivo dell'Olp...

«Ci siamo recati in Egitto in compagnia dell'altro segretario del PSIUP — su invito del presidente dell'Assemblea nazionale della RAU...»

«Dai nostri incontri, e da quello che abbiamo visto, abbiamo tratto la convinzione che l'Egitto si sia rafforzato in ogni settore della sua vita...»

«Il ministro degli Esteri giordano, Abdallah Salah, ha dichiarato che la Giordania si oppone al riconoscimento dell'esistenza di Israele...»

«Per quanto infine riguarda i palestinesi, c'è oggi da segnalare che Yasser Arafat, presidente del Comitato esecutivo dell'Olp...

«Ci siamo recati in Egitto in compagnia dell'altro segretario del PSIUP — su invito del presidente dell'Assemblea nazionale della RAU...»

«Dai nostri incontri, e da quello che abbiamo visto, abbiamo tratto la convinzione che l'Egitto si sia rafforzato in ogni settore della sua vita...»

«Il ministro degli Esteri giordano, Abdallah Salah, ha dichiarato che la Giordania si oppone al riconoscimento dell'esistenza di Israele...»

«Per quanto infine riguarda i palestinesi, c'è oggi da segnalare che Yasser Arafat, presidente del Comitato esecutivo dell'Olp...

«Ci siamo recati in Egitto in compagnia dell'altro segretario del PSIUP — su invito del presidente dell'Assemblea nazionale della RAU...»

«Dai nostri incontri, e da quello che abbiamo visto, abbiamo tratto la convinzione che l'Egitto si sia rafforzato in ogni settore della sua vita...»

«Il ministro degli Esteri giordano, Abdallah Salah, ha dichiarato che la Giordania si oppone al riconoscimento dell'esistenza di Israele...»

«Per quanto infine riguarda i palestinesi, c'è oggi da segnalare che Yasser Arafat, presidente del Comitato esecutivo dell'Olp...

«Ci siamo recati in Egitto in compagnia dell'altro segretario del PSIUP — su invito del presidente dell'Assemblea nazionale della RAU...»

«Dai nostri incontri, e da quello che abbiamo visto, abbiamo tratto la convinzione che l'Egitto si sia rafforzato in ogni settore della sua vita...»

«Il ministro degli Esteri giordano, Abdallah Salah, ha dichiarato che la Giordania si oppone al riconoscimento dell'esistenza di Israele...»

«Per quanto infine riguarda i palestinesi, c'è oggi da segnalare che Yasser Arafat, presidente del Comitato esecutivo dell'Olp...

«Ci siamo recati in Egitto in compagnia dell'altro segretario del PSIUP — su invito del presidente dell'Assemblea nazionale della RAU...»

«Dai nostri incontri, e da quello che abbiamo visto, abbiamo tratto la convinzione che l'Egitto si sia rafforzato in ogni settore della sua vita...»

«Il ministro degli Esteri giordano, Abdallah Salah, ha dichiarato che la Giordania si oppone al riconoscimento dell'esistenza di Israele...»

«Per quanto infine riguarda i palestinesi, c'è oggi da segnalare che Yasser Arafat, presidente del Comitato esecutivo dell'Olp...

«Ci siamo recati in Egitto in compagnia dell'altro segretario del PSIUP — su invito del presidente dell'Assemblea nazionale della RAU...»

«Dai nostri incontri, e da quello che abbiamo visto, abbiamo tratto la convinzione che l'Egitto si sia rafforzato in ogni settore della sua vita...»

«Il ministro degli Esteri giordano, Abdallah Salah, ha dichiarato che la Giordania si oppone al riconoscimento dell'esistenza di Israele...»

«Per quanto infine riguarda i palestinesi, c'è oggi da segnalare che Yasser Arafat, presidente del Comitato esecutivo dell'Olp...

«Ci siamo recati in Egitto in compagnia dell'altro segretario del PSIUP — su invito del presidente dell'Assemblea nazionale della RAU...»

«Dai nostri incontri, e da quello che abbiamo visto, abbiamo tratto la convinzione che l'Egitto si sia rafforzato in ogni settore della sua vita...»

«Il ministro degli Esteri giordano, Abdallah Salah, ha dichiarato che la Giordania si oppone al riconoscimento dell'esistenza di Israele...»

«Per quanto infine riguarda i palestinesi, c'è oggi da segnalare che Yasser Arafat, presidente del Comitato esecutivo dell'Olp...

«Ci siamo recati in Egitto in compagnia dell'altro segretario del PSIUP — su invito del presidente dell'Assemblea nazionale della RAU...»

«Dai nostri incontri, e da quello che abbiamo visto, abbiamo tratto la convinzione che l'Egitto si sia rafforzato in ogni settore della sua vita...»

«Il ministro degli Esteri giordano, Abdallah Salah, ha dichiarato che la Giordania si oppone al riconoscimento dell'esistenza di Israele...»

«Per quanto infine riguarda i palestinesi, c'è oggi da segnalare che Yasser Arafat, presidente del Comitato esecutivo dell'Olp...

«Ci siamo recati in Egitto in compagnia dell'altro segretario del PSIUP — su invito del presidente dell'Assemblea nazionale della RAU...»

«Dai nostri incontri, e da quello che abbiamo visto, abbiamo tratto la convinzione che l'Egitto si sia rafforzato in ogni settore della sua vita...»

«Il ministro degli Esteri giordano, Abdallah Salah, ha dichiarato che la Giordania si oppone al riconoscimento dell'esistenza di Israele...»

«Per quanto infine riguarda i palestinesi, c'è oggi da segnalare che Yasser Arafat, presidente del Comitato esecutivo dell'Olp...

«Ci siamo recati in Egitto in compagnia dell'altro segretario del PSIUP — su invito del presidente dell'Assemblea nazionale della RAU...»

«Dai nostri incontri, e da quello che abbiamo visto, abbiamo tratto la convinzione che l'Egitto si sia rafforzato in ogni settore della sua vita...»

«Il ministro degli Esteri giordano, Abdallah Salah, ha dichiarato che la Giordania si oppone al riconoscimento dell'esistenza di Israele...»

«Per quanto infine riguarda i palestinesi, c'è oggi da segnalare che Yasser Arafat, presidente del Comitato esecutivo dell'Olp...

«Ci siamo recati in Egitto in compagnia dell'altro segretario del PSIUP — su invito del presidente dell'Assemblea nazionale della RAU...»



GERUSALEMME — Bulldozer al lavoro sul Monte Scopus, dove quartieri arabi vengono eliminati per far posto — come ha detto il ministro Shref — a nuovi insediamenti di israeliani

Celebrato il 53° dell'Armata Rossa

Gretcko: l'aggressività USA in aumento nel mondo

Il ministro della Difesa sovietico ha ricordato che sull'esercito dell'URSS ricade la responsabilità della difesa del paese e delle conquiste socialiste — Breznev alle celebrazioni del Gosplan

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23.

L'URSS ha celebrato oggi il 53° anniversario della fondazione dell'Armata Rossa e della marina con una serie di manifestazioni ed assemblee...

Oltre al messaggio Gretcko ha scritto un articolo dedicato ai problemi militari internazionali...

«Gli USA dispongono attualmente di un esercito di milioni di uomini che supera di dieci volte quello americano...»

«Il ministro sovietico prosegua ribadendo la pericolosità del blocco aggressivo della NATO e sottolineando che «il comando americano nell'Europa occidentale ha sotto controllo oltre settemila testate nucleari...»

«Anche sulla Stella Rossa il giornale delle forze armate che è uscito titolando a tutta pagina «Gloria ai difensori della patria»...»

«Da quattro settimane è in corso lo sciopero degli impianti della Ford e ieri sera la società ha annunciato che i piani per costruire in Gran Bretagna una fabbrica di motori sono stati annullati...»

«La situazione sindacale britannica è contrassegnata da oltre un milione di lavoratori che premono per rilevanti aumenti salariali...»

«Da quattro settimane è in corso lo sciopero degli impianti della Ford e ieri sera la società ha annunciato che i piani per costruire in Gran Bretagna una fabbrica di motori sono stati annullati...»

«La situazione sindacale britannica è contrassegnata da oltre un milione di lavoratori che premono per rilevanti aumenti salariali...»

«Da quattro settimane è in corso lo sciopero degli impianti della Ford e ieri sera la società ha annunciato che i piani per costruire in Gran Bretagna una fabbrica di motori sono stati annullati...»

«La situazione sindacale britannica è contrassegnata da oltre un milione di lavoratori che premono per rilevanti aumenti salariali...»

«Da quattro settimane è in corso lo sciopero degli impianti della Ford e ieri sera la società ha annunciato che i piani per costruire in Gran Bretagna una fabbrica di motori sono stati annullati...»

«La situazione sindacale britannica è contrassegnata da oltre un milione di lavoratori che premono per rilevanti aumenti salariali...»

«Da quattro settimane è in corso lo sciopero degli impianti della Ford e ieri sera la società ha annunciato che i piani per costruire in Gran Bretagna una fabbrica di motori sono stati annullati...»

«La situazione sindacale britannica è contrassegnata da oltre un milione di lavoratori che premono per rilevanti aumenti salariali...»

«Da quattro settimane è in corso lo sciopero degli impianti della Ford e ieri sera la società ha annunciato che i piani per costruire in Gran Bretagna una fabbrica di motori sono stati annullati...»

«La situazione sindacale britannica è contrassegnata da oltre un milione di lavoratori che premono per rilevanti aumenti salariali...»

«Da quattro settimane è in corso lo sciopero degli impianti della Ford e ieri sera la società ha annunciato che i piani per costruire in Gran Bretagna una fabbrica di motori sono stati annullati...»

«La situazione sindacale britannica è contrassegnata da oltre un milione di lavoratori che premono per rilevanti aumenti salariali...»

«Da quattro settimane è in corso lo sciopero degli impianti della Ford e ieri sera la società ha annunciato che i piani per costruire in Gran Bretagna una fabbrica di motori sono stati annullati...»

«La situazione sindacale britannica è contrassegnata da oltre un milione di lavoratori che premono per rilevanti aumenti salariali...»

«Da quattro settimane è in corso lo sciopero degli impianti della Ford e ieri sera la società ha annunciato che i piani per costruire in Gran Bretagna una fabbrica di motori sono stati annullati...»

«La situazione sindacale britannica è contrassegnata da oltre un milione di lavoratori che premono per rilevanti aumenti salariali...»

«Da quattro settimane è in corso lo sciopero degli impianti della Ford e ieri sera la società ha annunciato che i piani per costruire in Gran Bretagna una fabbrica di motori sono stati annullati...»

«La situazione sindacale britannica è contrassegnata da oltre un milione di lavoratori che premono per rilevanti aumenti salariali...»

«Da quattro settimane è in corso lo sciopero degli impianti della Ford e ieri sera la società ha annunciato che i piani per costruire in Gran Bretagna una fabbrica di motori sono stati annullati...»

«La situazione sindacale britannica è contrassegnata da oltre un milione di lavoratori che premono per rilevanti aumenti salariali...»

«Da quattro settimane è in corso lo sciopero degli impianti della Ford e ieri sera la società ha annunciato che i piani per costruire in Gran Bretagna una fabbrica di motori sono stati annullati...»

Gosplan, svoltasi ieri, dove erano presenti i massimi dirigenti del partito e del governo. Come è noto, nei giorni scorsi, alcune agenzie occidentali avevano diffuso la notizia su una malattia di Breznev...

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«(f. p.) Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

DALLA PRIMA PAGINA

Thi Binh

stri che parlano della risolutezza dei combattenti e delle popolazioni. Così, la prima conseguenza dell'allargamento dell'aggressione è il rinsaldarsi dei vincoli di solidarietà fra tutti e tre i popoli aggrediti.

In quanto al GRP — ha aggiunto ancora Thi Binh — noi confermiamo i nostri obiettivi: porre fine all'aggressione, dare l'indipendenza e l'unità pacifica al nostro paese. E' un programma giusto e da ciò deriva anche il nostro prestigio internazionale: 27 paesi hanno riconosciuto il GRP, e altri 10 hanno ammesso nostre rappresentanze o agenzie.

Al termine dell'incontro, il compagno Terracini ha espresso la determinazione dei parlamentari comunisti di recare il maggiore aiuto morale, politico e pratico ai patrioti indocinesi.

Nel corso della mattinata la delegazione del GRP accolta dal questore Tognoni ha visitato il Palazzo Ministeriale, e in tale occasione ha avuto modo di incontrarsi con il presidente del Consiglio nazionale dc on. Zaccagnini. L'incontro è durato 20 minuti ed è stato ispirato a viva cordialità.

Il pomeriggio è stato altrettanto intenso. Alle 16 la delegazione ha avuto un colloquio con la delegazione del PSIUP a cui è seguito un caloroso incontro con numerosi compagni socialisti di Roma.

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

Laos

se località. Il suo elicottero è stato centrato da un colpo solo poco dopo il decollo e esplose in aria (solo più tardi il comando sudvietnamita ha cambiato versione, dicendo che lo aereo era precipitato per una guasta meccanica).

La situazione nel Laos è segnata ancora dai rovesci subiti dagli invasori negli ultimi giorni, culminati nella distruzione di un battaglione di «ranggers» fantocci. La base nella quale si sono rifugiati è a sua volta circondata e secondo le ultime informazioni giornaliste americane «la situazione appare drammatica».

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

cento) sul primo milione di reddito e del 7 per cento (anziché del 10 per cento) sul secondo milione.

Nella giornata odierna il direttivo del gruppo socialista dovrebbe decidere gli emendamenti migliorativi da presentare alla legge Preti. Il capogruppo del PSI, Bertoldi, secondo il mandato ricevuto dalla Direzione del Partito, aveva iniziato lunedì — incontrando con Andreotti un gruppo di socialisti — a discutere gli emendamenti di altri gruppi della maggioranza, che dovrebbe continuare oggi.

Sullo stesso argomento, nel pomeriggio di ieri, Bertoldi e Di Pramo hanno avuto uno scambio di idee con i compagni Ingrassia e Barca e poi col compagno Ceravolo del PSUP. Successivamente Bertoldi si è incontrato col vicepresidente del Consiglio De Martino.

La possibilità di introdurre modifiche positive alla legge tributaria ha avuto ieri una conferma alla Camera: il «comitato dei nove» ha cancellato la scandalosa esenzione, prevista dal testo governativo, a favore delle società in primo luogo quelle immobiliari dalla imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili.

Una riunione tra la segreteria della CGIL, della CISL e della UIL si è tenuta ieri per «esaminare lo stato di organizzazione della settimana di pressione e di lotta sulla riforma fiscale».

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

«Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Tepavac, è partito oggi alla volta di Mosca per una visita ufficiale di amicizia...»

Tasse

imposizione dei Comuni insieme alla partecipazione di Comuni, Province e Regioni all'anagrafe tributaria (per il primo punto i comunisti propongono una aliquota del 4 per cento (anziché del 10 per